Anno XLVI — N. 31

Lunedì 5 Febbraio 1923

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 44 A.

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGL.

Vita dell' Operaia

Il ricordo di Fra Paolo Sarpi

Giovedì sera venne convocato il Consiglio della Società Operaia per l'approvazione del Bilancio 1922 il quale si chiuse con un attivo di L. 9989.88 passivo lire 9119.74 e civanzo netto di L. 870.24.

Ora il patrimonio sociale al 31 dicembre ammonta a L. 43578.50.

Il Consiglio, dopo sentita la relazione dei sindaci, l'esposizione morale ed economica della Presidenza e del Segretario, approva ad unanimità il suaccennato resoconto.

Approvò pure il buon funzionamento della Biblioteca Popolare in seno al sodalizio col resoconto annuale.

Nominò il Comitato per il veglione del 10 corr. nelle persone dei signori: Tamagno Gaetano, Perosa Antonio, De Nardo Giuseppe, Corradini Antonio, Buliani Giacomo, dott. Gino Beggiato, dott. Mario Stufferi, Lovadina Giuseppe, Bovo Antonio, Brusin Francesco, Centis Giovanni.

Il veglione è dato a beneficio degli ammalati cronici del Sodalizio e Cucina Economica.

Venne deliberato di far pratiche presso il Comune perchè in riconoscenza del 3.o centenario della morte di Fra Paolo Sarpi, conceda il permesso di murare nella casa ove Egli nacque in via Paolo Sarpi, una lapide a di lui perenne memoria. Il ricordo marmoreo esisteva fino dal 1882 ma in seguito alle ostilità clericali non ne venne permessa l'esposizione.

L'epigrafe della lapide dice così:

Fra Paolo Sarpi — portentoso intelletto — in ogni ramo dello scibile fra gli eccelsi sublime — cuore candido, intrepido, modesto — consultore della Veneta Repubblica solenne, invidiato, temuto — di sicari della Curia Romana per odio pertinace trafitto. — Qui — ove nacque alla gloria, alla sventura — l'Associazione di Mutuo Soccorso tra Operai — del lungo oblio riparatrice — MDCCCLXXXII.

In questi giorni alla Società Operaia giunse un gradito ricordo dal fotografo e pittore di Venezia Angelo Bonaldi: è una splendida fotografia in piccole dimensioni dell'uomo illustre, con l'epigrafe della lapide predetta; ai lati fotografata nitidamente la casa ove nacque in S. Vito; il Ponte S. Fosca di Venezia ove fu pugnalato e le porte orientale ed occidentale della Soppressa Chiesa dei Servi pure di Venezia.

Il ricordo era accompagnato dalle seguenti parole:

« Nella ricorrenza del terzo centenario della nascita di Paolo Sarpi — alla Società Operaia di M. S. di S. Vito al Tagliamento iniziatrice della lapide sulla casa ove nacque. — 14 - 1 - 923 ».

All'egregio donatore sig Bonaldi, il nostro ringraziamento.

***

Il Consiglio deliberò di tenere l'assemblea generale dei soci domenica 18 corr. per l'approvazione del resoconto annuale e domenica successiva 25 corr., per le elezioni generali.

E' doveroso ricordare in queste colonne l'opera amorosa ed attiva del Consiglio di amministrazione e della Presidenza ed in special modo del benemerito presidente signor Emilio Lovadina, il quale in questi momenti d' fanatismi politici, seppe tenere in equilibrio la Società, rendendola sempre estranea a manifestazioni di partito, rivolgendo sempre lo sguardo al solo scopo dell'assistenza morale ed economica pel bene di 310 soci di ogni partito e tendenza politica.

La Società nostra, vecchia istituzione, è guardata con viva simpatia da tutti indistintamente, svolgendo ora lopera sua tranquilla e con imparzialità e rettitudine.

La Presidenza (Lovadina Emilio e Barbini Giuseppe fu Sante) è in carica da tre anni e vogliamo ricordare qualche merito da questa acquistatosi durante l'Amministrazione. La confezione del nuovo vessillo sociale; riapertura della biblioteca popolare; pratiche per premete sulla sollecita riapertura della Scuola di disegno da parte del Comune; pratiche iniziali per la istituzione della Scuola Tecnica; feste per il cinquantenario di fondazione della Società, settembre 1920, le quali diedero un incasso di lire 10.068.15, di cui a beneficio degli orfani di guerra lire 9068.15, e dell'Associazione Mutilati lire 1000.

Si ebbe il cambiamento della sede sociale con nuovi arredamenti ed infine si potè ottenere il riconoscimento giuridico della Società.

Il tutto venne portato a buon fine con intraprendenza e sagacità che merita sincero plauso.

Confidiamo che si continuerà sempre a proteggere ed assistere l'operaio onesto e laborioso col dare ad esso tutto ciò che gli potrà essere necessario a maggior progresso nella propria arte, nell'istruzione morale ed intellettuale e per l'assistenza economica in caso di bisogno. Con questi intendimenti auspichiamo ad una maggiore prosperità del nostro vecchio e forte sodalizio.

TOLMEZZO

Il Veglionissimo

Il Veglionissimo della Società Operaia dell'Unione Operai espursionisti italiani e della Società Alpina Friulana è riuscito oltremodo brillante per il gran concorso di gente.

Il Teatro De Marchi era artisticamente addobbato per l'occasione con sfarzosa illuminazione. Le danze animatissime si protrassero fino al mattino. Ottimamente l'orchestra.

L'incasso fu notevole. Il ricavato netto è destinato per la costituzione d. un fondo per l'invio alla cura marina dei bambini bisognosi con preferenza agli orfani di guerra.

OSOPPO

Assemblea cittadina per il «Monumento ai Caduti».

Domenica ebbe luogo la tanto attesa riunione dei cittadini per la caserma del Comitato costituito dal Consiglio Comunale nell'ultimo seduta.

Grande folla di persone accorse nel locale scolastico, attratta dall'interessantissimo argomento che per Osoppo assume maggior importanza; che in altri paesi.

Diede il saluto par primo all'assemblea il Sindaco, il quale ringraziando gli intervenuti, raccomandò il buon accordo e la buona volontà per poter fare qualche cosa: Osoppo è in grado e farà ciò che gli tornerà di onore.

Dopo il Sindaco, parlò Tita Rossi, segretario del Comitato. Belle e buone furono ritenute molte sue proposte.

Chiese la parola anche il sig. Rossi Gregorio decorato, il quale sostenne che il Monumento dovrebbe erigersi sul piazzale delle scuole.

Il Sindaco infine propose: la votazione segreta per la conferma, e nomina del Comitato già costituito con l'obbligo e quest'ultimo, se rimanesse in carica, di presentare ad una nuova assemblea, proposte concrete sulla spesa per il Monumento e sul luogo dove erigerlo.

Con la più grande soddisfazione di tutti si chiuse questa ordinatissima assemblea di cittadini.

Una succursale dell'«Italica Gens»

Domenica all'assemblea tenuta nelle scuole parlò anche rev. Maestro D. Valentino Pellegrini. Il benemerito Insegnante illustre agli emigranti l'utilità di un ufficio dell'«Italica Gens» in Osoppo, dove si sente bisogno dell'aiuto per l'estero.

Ringraziò il municipio per l'appoggio e l'adesione data e ricordò con parole di deferenza e di lode l'illustre Colonnello Guido Romanelli, che volle istituire la succursale di Osoppo. Il Sindaco, che era presente, aggiunse pure lui parole di augurio e di gratitudine sia per l'egregio Maestro D. Pellegrini che per il Colonnello Romanelli.

Sponsali

In questi giorni si riunirono in matrimonio, accompagnanti dagli augurio di felicità di parenit ed amici, il signor Trevisan Carlo da Latisana e la signorina Biasoni Maria Cristina, figlia dell'egregio assessore Giov. Battista. In municipio compì il rito il Sindaco, porse auguri fervidissimi agli sposi.

Sulla tariffa daziaria gli esercizi chiusi per protesta

In seguito alla nuova tariffa daziaria ed inasprimento di nuove voci di dazio deliberate dalla Giunta Comunale, gli esercenti del comune si riunirono ieri il 2 Febbraio corr. approvando il seguente ordine del giorno, che è stato inviato F. F. del Sindaco.

« Visto l'applicazione degli aumenti e delle nuove voci di tariffa daziaria e relativo inasprimento specie nello zucchero, caffè e dolciumi ecc. ecc.

Considerato che tale inasprimento oltre essere troppo gravoso per la popolazione lede ed intralcia l'interesse del commercio locale.

Ritenuto l'inopportunità di tale applicazione in rapporto ai Comuni limitrofi.

Ritenuto inoltre che l'amministrazione Comunale può con altri mezzi provvedere al pareggio del bilancio.

deliberano, in segno di protesta di chiudere tutti gli esercizi del paese sino a tanto che la Giunta Comunale non abbia revocata tale delibera.

Si osa sperare che il buon senso rientri nell'amministr. e questa provveda con mezzi di sana e doverosa economia al pareggio del bilancio.

Entro la p. v. settimana si è già stabilito l'istituzione fra Società fra Commercianti, Industriali ed Esercenti. **G. D.**

PORPETTO

Nomina del Commissario Prefettizio

Con decreto prefettizio 20 gennaio scorso venne nominato quale commissario a reggere temporaneamente la amministrazione comunale dimissionaria il sig. cav. Pez Mario.

Non possiamo che congratularci detta scelta dato che il medesimo fu per ben quattro volte Commissario e per vari olempo sindaco del Comune.

Alla sua instancabile operosità, alla sua intelligente cura esplicata pel bene del paese auguriamo di cuore di continuar l'opera feconda nel disbrigo dei più vitali interessi dell'amministrazione sicuri che troverà l'appoggio della intera popolazione.

FAGAGNA

Un grave furto ed una denuncia

Un furto rilevante è avvenuto a Ciconicco l'altro giorno. Durante l'assenza della signora Vittoria Calligaris d'Orlando, i ladri rubavano nel granaio b n 10 quintali di grano. Le indagini dei carabinieri furono coronate dal successo, perchè quale autore del furto fu denunciato certo De Antoni, il quale però nega recisamente.

VILLASANTINA

Per il progresso e la civiltà. Avanti!

L'inaugurazione del ponte sul Degano

La festa del lavoro, svoltasi ieri mattina a Villa Santina, è stata allietata da largo concorso di gente, dallo sventolio di bandiere della giornata senza sole, dalle allegre note della banda musicale di Buia.

Ecco il corteo che muove dal piazzale della stazione, luogo della a dunata, e si avvia verso la strada nuova ormai battuta dal grande traffico s'avvia verso il nuovo ponte, agile e forte con la sua fuga di archi e di colonnati.

Si passa sotto i trionfi di lauro, rasente alle colonne fasciate di verde, accompagnando il passo al suono della marcia, mentre i colpi delle artiglierie scandiscono l'aria.

Nel corteo vediamo l'on. Zaniboni, sig. Del Fabbro, sindaco di Villasantina, sig. Biasutti Commissario Prefettizio di Socchieve, cav. Dante Lirussi, ing. cav. Pizzutti, comm. Cantarutti, ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale in rappresentanza anche della Deputazione Provinciale, ing. cav. Salvigni ingegnere capo del Genio Civile, cav. ing. Bonicelli direttore dei lavori, ing. Masieri direttore dell'Ufficio Costruzione, del Consorzio Carnico delle Cooperative del Lavoro, geometra Venusto Rossi, dott. Masieri direttore dell'Ufficio di Economia Montana. Vi sono anche numerose rappresentanze, e per primi gli squadristi di Tolmezzo, Paluzza, Treppo Carnico, Cercivento, Sutrio, Cavazzo, Piano d'Arta che poi andarono a Rigolato per altra nobilissima cerimonia.

Vediamo rappresentanti della Società operaia di Tolmezzo, con bandiera, partito fascista sezione di Villa Santina, partito socialista Unitario, Cooperative e organizzazioni operaie della Carnia, ed altri ancora.

Il nuovo ponte

Ed eccoci al ponte, opera veramente artistica dell'ingegno e del lavoro umano.

Come è noto esso fu costruito per evitare il lungo giro che faceva la nazionale carnica portandosi sotto Raveo.

Nel 1916 l'ing. Pizzutti compilava un progetto di questa variante, progetto che successivamente aggiornato nel 1919 dall'ing. Bonicelli comprendeva lavori e opere per un'importo a base d'asta di un milione e 497 mila lire.

L'asta pe r l'appalto dei lavori si effettuò nei primi del 1920. Ne rimase deliberatario il Consorzio Carnico fra le Cooperative di lavoro e Produzione di Tolmezzo, che affidò il lavoro alle sue consorziate cooperative di lavoro di Villa e Raveo, sotto la direzione dell'ing. Paolo Masieri alla direzione dei lavori sovraintendeva l'ing. Boniceli del genio Civile.

Nel periodo di 32 mesi salvo brevi interruzioni dovute alle intemperie i lavori si svilupparono regolarmente e a perfetta regola d'arte.

La variante comprende la strada lunga metri 2010.43 e il ponte lungo metri 236. Esso comprende 16 arcate di metri sedici di luce, ed è largo in careggiata metri 7.90 compresi i marciapiedi laterali.

Il costo complessivo dei lavori e dell'opera raggiunge i due milioni.

La cerimonia

Sono le 10.30, quando il corteo giunge da Villa Santina all'imboccatura ponte, ove è stato eretto un palco sormontato da archi trionfali. Le autorità e le rappresentanze prendono posto nel palco stesso mentre tutto intorno si addensa una folla di gente. Fattosi silenzio, l'ing. comm. Cantarutti porta assai nobilmente l'adesione della amministrazione Provinciale a questa bella festa del lavoro, amministrazione — dice — che sempre ha incoraggiato ed appoggiato le iniziative di costruzioni stradali e di ponti sui nostri torrenti; sia di esecuzioni dirette sia chiamata a concorrervi.

Tributa un caldo elogio a coloro che idearono e costruirono questo magnifico ponte ed «agli operai i quali se sanno compiere opere mirabili in Patria, altrettanto la loro laboriosa ricercatà attività nei più remoti cantieri del mondo».

Vada a tutti il plauso della Provincia. Vada l'augurio di sempre maggiore prosperità alle popolazioni carniche, figlie del Grande Friuli, ormai indissolubilmente riunito in una sola Patria friulana!

Vivi scroscianti applausi salutano alla fine il discorso del comm. Cantarutti.

Il sindaco del Fabbro porge a nome del Comune il grazie cordiale a quanti sono intervenuti a questa nostra simpatica festa che speriamo non sia l'ultima per la fortuna di Villa Santina.

Il perito Rossi Venusto sindaco di Amaro vivamente applaudito, pronuncia un alato discorso.

Il lavoro di mille vittorie — egli incomincia — non basta a cingere la fronte del trionfatore. La terra è tutto un canto di vittoria. Canta la mazza sull'incudine a foggiare l'acciaio ben temperato. Canta il piccone nel cuore della terra a ritrarre gli elementi di forza, ferro sovrano e diamante nero. Canta l'aratro divino ad aprire il solco nella terra perpetuamente giovane. La martellina canta a elevare mirabili architetture, severi monumenti. Tutta la terra canta le mille e mille vittorie del lavoro.

Forme nuove e forbe nuove sorgono da ogni vittoria e si rinnovellano a ogni vitoria. E sono come le note d'una armonia incessante e sono come la voce di un eterno canto di vita.

Questa superba opera d'arte, non chiede il nome di battesimo.

Essa sia nome per elezione, ponte dell'armonia.

Con frase elevata l'oratore afferma come essa sia effettivamente armonia di cose e di uomini.

Il monumento edificato supera le onde violente dell'odio fratricida e dell'egoismo divisore, e vince i vortici del male, e quindi abbraccia i lembi della terra madre e li unisce, nelle leggi armoniche della libertà e della fratellanza umana.

L'on. Zaniboni per il trionfo della democrazia

Prende quindi per ultimo la parola l'on. Tito Zaniboni che pronuncia spesso interrotto d'applausi un discorso con notevoli accenni politici.

Mancanza di spazio ci obbligano a riassumerlo nelle sue linee generali.

Dopo aver premesso come egli si senta impari al compito affidato di oratore ufficiale in una cerimonia così solenne, afferma che essa oggi assume il significato di un ciclo storico.

In questa occasione egli può però parlare senza che altri ne lo impedisca. Ricorda le belle virtù del popolo carnico e la sua civiltà sempre baluardo alle invasioni nemiche; ricorda gli operai carnici magnifici soldati nella trincea, meravigliosi costruttori all'estero. Il popolo carnico è sempre stato laborioso e pacifico, e l'Italia tutta nel suo triste domani che si prepara verrà quassù a prendere il ramo d'olivo.

Questa festa è l'affermazione di un ciclo storico, poichè essa è il trionfo della cooperazione su cui si basa tutta la nostra civiltà.

Si potranno criticare i sistemi di cooperazione, ma non il principio che rimane un faro permanente acceso, anche se numerosi sistemi hanno fallito per voler spingersi oltre per troppo ardimento.

Nota la presenza delle autorità a questa cerimonia, presenza che è omaggio e conforto alla nostra opera.

Parla sulla emigrazione purtroppo necessaria per la Carnia ove vi è superpopolazione, e ricorda il bell'esempio dato dal Consorzio Carnico di Cooperative per l'assistenza degli operai all'estero.

Noi idealisti futuri, noi chiediamo che per voi che varcate i confini della Patria vi sia chi vi fornisce la preparazione necessaria, chi vi sorregge nel duro colle. Accenna ai cantieri che il consorzio ha impiantato a Roma, nella Venezia Giulia, e in Francia. Questa è la cooperazione e guai a chi vuole abbatterla e sopprimerla, tagliando la cooperazione taglierebbe la civiltà, e il mondo ritornerebbe i ngrembo alle barbarie.

Questa è la vera, la sacra democrazia che è rampollata da una necessità storica Fra la gente umana vi è un tremendo bivio o la cura della propria utilità, o la cura della cordialità tra gli uomini.

Solo l'armonia può coltivare l'estrinsecazione completa delle facoltà produttive, e poichè la produzione si deve aumentare, e il suo ritmo per bastare a tutti deve procedere accelerato occorre estendere la democrttizzazione vera e reale, quella che da alla gente il sorriso e l'amore.

Colui che crede di tagliare il senso della democrazia, taglia la teoria, la quale ha sì avuto dei risucchi, ma furono presagio funesto di rivoluzione o di guerra.

Vi fu un tempo che coloro che fecero la guerra, credettero nella cooperazione universale, e pensarono di poter eliminare di un colpo solo il capitale. La nazione che ebbe questa idealogia pagò con la dissoluzione, le pestilenze e la miseria.

Anche egli crede di rivolgere un augurio all'Italia: che se mai per lo passato bi fu esagerazione, questa di oggi sia per la ricerca della verità.

Tutte le idealogie sieno tenute nei cervelli ove si evolvono, ma non si dimentichi che la necessità contingente per la patria è la cooperazione e il lavoro pacifico. (*vivissimi prolungati applausi*).

Il banchetto

La cerimonia ha cos termine. Le autorità visitano i lavori ed il ponte imponente, quindi in corteo si fa ritorno a Villasantina, ove all'Albergo Brovedani viene servito un signorile banchetto.

Alle frutta pronunciarono indovinate parole l'ing. Masieri, e il comm. Cantarutti, e tra gli applausi si approva il teste di un telegramma che verrà inviato al rag. Cella il quale in Francia prepara agli operai carnici vie di lavoro.

SUTTRIO

Spacciatori di biglietti falsi arrestati dai fascisti

Spacciatori di biglietti falsi sono stati arrestati la notte scorsa dai fascisti locali.

Una combriccola di cinque individui di Treppo Carnico, giunti qui nella mattinata, aveva iniziato lo spaccio di biglietti negli esercizi durante la giornata, per continuarlo la sera durnate un trattenimento dato dal fascio. Accortisi i fascisti, organizzarono subito la caccia, riuscendo ad arrestarne tre mentre gli altri due riuscirono a dileguarsi.

Gli arrestati sono Zamparo Silvoi, Delli Zotti Pietro fu Giovanni e Urbani Antonio di Treppo Carnico: furono trovati in possesso di circa duemila lire in biglietti di banca da mille, da 100, da 50 e da 5 lire.

Sono stati consegnait ai carabinieri, quali proseguono nelle indagini.

RIGOLATO

Solenne cerimonia patriottica

L'inaugurazione del monumento ai caduti

In forma solenne è stata ieri mattina inaugurato il monumento che per volere concorde della popolazione è stato eretto nel bel mezzo del paese.

Esso ricorda nella sua semplicità di linee, nella sua robusta significazione ben sessantatrè giovani che diedero la vita nell'ultima guerra di redenzione.

Autore ne è lo scultore Pochero abitante ora a Firenze, che ideò e costruì anche quello di Forni Avoltri.

Particolare pietoso: l'artista ebbe lui pure i due unici figli morti in guerra, e i loro nomi figurano nella lista gloriosa scolpita nel marmo.

Il motivo del monumento è semplice ed espressivo: un recinto chiude una colonna poggiante sopra un largo basamento. Tutto intorno alla colonna lastre di marmo bianco levigato recano scolpiti i nomi dei caduti, e sul davanti del monumento la seguente dedica: *Il comune — ai suoi morti nella guerra europea* — 1915 1918 — e — nella guerra libica — 1911-1912.

La colonna si restringe alla sommità ed è sormontata da una figura di donna: la gloria che reca in una mano la face accesa, e nell'altra la corona d'alloro. Di espressione assai efficace questa figura.

Il monumento era stato approntato già da qualche mese, ma solamente ieri se ne fece la solenne inaugurazione con l'intervento dell'on. Tito Zaniboni, dei fascisti di tutta la Carnia, e del comandante il presidio di Tolmezzo maggiore negli alpini cav. Pagnini, il quale nella circostanza distribuì anche le medaglie al valore, e i diplomi d ibenemerenza alle madri e vedove dei caduti.

La cerimonia

Alle ore 11 si formò il corteo di autorità e rappresentanze che mosse preceduto dalla banda del ricreatorio festivo di Tolmezzo al monumento.

Precedevano alcuni che recavano corone di fiori, delle famiglie e del comune, corone che furono deposte ai piedi della colonna.

Tutto il paese era imbandierato e tappezzato di manifesti tricolori, e tutta la popolazione si inquadrò in questo corteo interminabile.

Di fronte al monumento era stato eretto un palco addobbato di verde e di tricolore, e sul palco prendono posto autorità e rappresentanze.

Non facciamo nomi: basta dire che tutti i paesi della Vallata pittoresca erano rappresentati.

Primo a parlare fu il sindaco signor Gervasio Lepre, il quale ricordò con quanto unanime slancio abbia la popolazione concorso in questa opera che tramanda ai posteri le gesta gloriose dei caduti citòfatti e cifre che furono sottolineati di approvazione.

Pronunciò quindi sovente interrotto da applausi, un nobile discorso l'on. Tito Zaniboni ricordando la vita della trincea e i sentimenti che animarono e ressero anche nei momenti di maggiore pericolo i combattenti.

E dopo di lui pure fatto segno a fragorosi rinnovantisi applausi porlò il cav. Sillani a nome degli e xcombattenti: Ricordò con frase felice la follia del dopo guerra quando coloro che avevano fatto la guerra erano costretti a nascondersi ed inneggiò al fascismo che ha salvato l'Italia.

La distribuzione delle medaglie

Prese per ultimo la parola il comandante del presidio di Tolmezzo maggiore Pagnini, il quale tra scroscianti applausi fece la consegna di una medaglia d'argento al valor militare al tenente signor Vidale, e dei diplomi di benemerenza alle vedove e madri dei caduti.

Egli pronuncia un nobile discorso: Dopo aver ringraziato di averlo voluto partecipe alla cerimonia dice:

— I prodi a cui, oggi, voi avete voluto rendere l'omaggio furono i figli più eletti della famiglia che io rappresento, ed è quindi giusto, ed io ne sono sommamente orgoglioso, chè chi impersonifica la loro famiglia ne esalti le gesta e ne tessa gli elogi e dica a voi di Rigolato: siate alteri che siamo nati in questo vostro ridente e grazioso paese.

Voi o padri, o madri che avete saputo allevarli istillando in essi giorno per giorno l'amore per la nostra Patria, per la nostra terra, sudata e bagnata dal sangue di tanti martir' che la vollero libera e forte dovete sentire tutto l'orgoglio, tutta la fierezza di aver dato loro i natali, di aver saputo dare alla nostra Italia così bravi sublimi figlioli.

Se l'Italia, dopo ave attraversato un periodo burrascoso, un periodo di convalescenza direi, inevitabile a tutti coloro che subirono una forte e lunga malattia, sta raccogliendosi ed è sulla strada di sanar i suoi dissidi interni e riportar nei suoi figli quella santa concordia indispensabile al loro benessere, non lo deve certo nè a questo nè a quel partito. Io son militare e di politica non me ne sono mai occupato, ma, secondo il mio modesto parere, se abbiamo trovato la mèta che ci ricondurrà verso il sereno, e sul cammino giusto, noi lo dobbiamo in generale a tutti coloro che seppero fare il loro dovere sui campi della gloria, ed in particolar modo a coloro che tutto dettero fino all'ultimo anelito (*applausi vivissimi*).

Sono i vostri figli o padri ancora dolorantì, sono i vostri figli o madri venerande, sono i vostri sposi o vedove sconsolate, sono i vostri padri o fanciulli che non avete più il bene di chiamare la persona più cara con la più cara e santa parola che hanno fatto la nostra Patria forte e temuta e che adesso intercedono perchè tanto loro sacrificio non venga distrutto.

E la intercessione di sì eletti spiriti non poteva non dare il suo frutto e noi lo constatiamo oggi in cui le tristi giornate di Caporetto sono state offuscate e dimenticate per la travolgente vittoria di Vittorio Veneto e noi lo constatiamo oggi in cui alle tristi giornate dell'oppressione nemica è successa l'esaltazione dalla Patria e noi lo constatiamo oggi infine in cui alle tremende e orrende lotte di parte, che giornalmente allungavano l'elenco dei fratricidi, è successo un periodo di raccoglimento per cui i fratelli non uccidono più i fratelli.

E questo, o signori, a chi lo dobbiamo? Solamente a voi o anime siblimi ed immortali, solamente a voi perchè è stato soltanto davanti alle vostre tombe ed al pianto dei vostri cari lasciati doloranti in questa triste valle di lacrime, che noi abbiamo potuto ancora sopportarci, comprenderci e far ritornare a rifulgere quella radiosa stella che presiede ai destini dell'Italia.

(*Nuovo scoppio di applausi prolungati*).

Il cav. Pagnini continua, ricordando quanto il sacrificio dei prodi abbia giovato all'Italia, e quanta venerazione debbano gl, italiani a tutti i caduti in guerra.

Chiude le sue nobilissime parole dicendo:

Noi vogliamo che i nostri 600 mila morti non si sollevino dalle loro tombe, sparse ovunque fu levato lo scudo contro il nemico, e ci gridino che siamo dei traditori e ci rinfaccino il loro olocausto, che sarebbe stato invano, riverenti inchiniamoci davanti ad essi e giuriamo che finchè avremo alito e petto d'Italiani, mai, nessun nemico, calpesterà questa terra di eroi e di martiri a noi redenta col più vermiglio del loro sangue.

Il sentito nobile discorso dell'ufficiale trova largo consenso nella folla che è rimasta profondamente commossa. La banda intona quindi la canzone del Piave ascoltata con profondo raccoglimento.

Terminata la cerimonia le vie imbandierate del paese tornano ad animarsi.

Alle 12, nei locali della cooperativa le autorità e le rappresentanze della vallata si raccolgono a pranzo i ncomune, durante, il quale furono pronunciati brindisi.

TRICESIMO

Veglionissimo di Beneficenza

La tradizione delle feste di beneficenza troverà quest'anno una superba manifestazione nel Veglionissimo mascherato che seguirà giovedì grasso, 8 corr., nella nuova sala teatrale, riccamente addobbata. Il Comitato è al lavoro con un fervore di iniziativa e di opera che ripromette l'esito più brillante per questa veglia verso la quale converge l'aspettativa non solo paesana, ma dei maggiori centri vicini, mentre ad Udine stessa se ne parla come di un avvenimento attraentissimo. L'ambiente è dei migliori, e si deve particolare riconoscimento all'egregio avvocato Angeli per la gratuita sua concessione.

Tra le iniziative che saranno poste in atto durante la veglia, vi sarà l'estrazione di pregevoli doni in lotteria, naturalmente anche questa devoluta alla beneficenza. Tra le attrattive per gli appassionati v'è l'assicurazione di un'ottima orchestra, diretta, dall'esimio maestro Arturo Pignoni, che regalerà alla interessante veglia ballabili nuovissimi. Sarà provvisto per il riscaldamento della sala nonchè per il servizio interno di un ottimo buffet. L'attesa non andrà delusa, come non andranno deluse le benefiche intenzioni dei promotori, conciliandosi la soddisfazione per il divertimento ottimamente allestito, con il conforto di una beneficenza generosamente prodigata.

Pro Cura Marina

Col. D. Primo e cav. avv. Secondo Zanuttini, in morte del cugino D. Antonio nob. de Pilosio lire 100 — D. Giuseppe Chiussi nella stessa circostanza lire 25.

La Società Corale «Luigi Cuoghi» lire 27 — Famiglia Pividori, in morte di Vittorio Bisutti lire 15 — Somma precedente lire 1680 — Totale lire 1847.

Pro Monumento ai Caduti

Dott. Pietro Di Gaspero Rizzi in morte di Antonio nob. de Pilosio lire 30 — Il Fascio femminile, il Fascio maschile ed i Combattenti uniti in un solo pensiero, in una sola fede, lire 1000 — Sig.na Francesca Pauluzzi in morte di Vittorio Bisutti 5, Teresa Bertoni 5.

Ringraziamento

La Sottocritta si sente in dovere di esternare la sua perenne gratitudine all'Egregio sig. Rieppi dott. Gigi che mercè le sue sapienti, affettuose cure seppe ridonare alla vita il figlio Vittorio. In pari tempo ringrazia anche il personale, di questo Ospitale Civile che l'assistette premurosament .

obbl.

Maria Martinis ved. Bioggia

L'ultima adunata di Camicie nere alle porte d'Italia

TARVISIO, 4

Le camicie nere si sono riunite intorno ai propri gagliardetti ancora una volta, per l'ultima festa dello squadrismo, presso il nuovo confine. Doppiamente perciò significativa questa adunata: perchè l'ultima, anzi eccezionalmente permessa dall'onorevole Giunta dato che già le coorti sono sciolte; e perchè all'estremo lembo d'Italia. Tra le bianchissime nevi pittoresche un fiotto di camicie nere gagliarde ha portato quassù momenti di vitalità facendo risonare i canti e gl'inni della Patria madre in questa terra appena strappata all'artiglio austriaco. L'infaticabile fascio di Tarvisio ha adornato la città di archi verdi, di festoni punteggiati a segni tricolori; le parecchie case la bandiera garriva sovranamente.

Il treno speciale partito da Udine era tutto fascista: personale e viaggiatori. Controllore Checchin, Capotreno Ferri, conduttore Danielis; Macchinista il capodeposito Cioffi, fuochista Doria, frenatore Rovere. Tra i passeggeri, le rappresentanze dei fasci di Bologna, Voghera, Gorizia, Pontebba, Cividale, Resiutta, Tarcento, Gemona, Treppo Grande, Buia, Artegna, Moggio, Udine e di altri paesi, di altri centri, i ferrovieri nazionalisti; comandato dal commissario compartimentale cav. Carusi, di scorta al treno, il brigadiere dei carabinieri Rubinato.

All'arrivo alle 14, il convoglio è salutato da fragorosi alalà e dall'inno fascista suonato dalle musiche di Pontebba e di Tarvisio.

Si scende e subito una sala del Restaurant accoglie gli ospiti per un ricco pranzo offerto dal fascio di Tarvisio. Oltre ai diversi segretari politici notasi al posto d'onore la signora Luisa d'Ancona, madrina del gagliardetto, il sottoprefetto cav. Beden, l'avv. Pisenti, il pretore dott. Maritza, il sindaco cav. Di Poi, il cav. D'Ancona ispettore capo compartimentale, il cav. Garattone capostazione di Udine, Zarlatti direttore delle Poste di Tarvisio, cav. Nani ispettore Capo Doganale, l'ing. Minoli segretario politico del fascio di Tarvisio col direttorio e... una graziosissima bimba, Tina Bonfanti, la mascotte del fascio.

Cordialità schietta durante il sontuoso pranzo servito inappuntabilmente, cui si fece invero il massimo onore.

Alle 15, appena alzato il bicchiere spumante tra ripetuti evviva, si abbandonano le mense avviandoci di fretta giù verso il centro, ove già gli squadristi avevano consumato il rancio caldo. Presso il Municipio le camicie nere sono allineate, fronte verso la banca del Friuli dinanzi cui è eretta la tribuna imbandierata per gli oratori. Intorno, si raccoglie la popolazione numerosa, intervenuta ad assistere alla cerimonia. Questo si rilevi, perchè è un indice importante. Gli abitanti del luogo non hanno fatto assenteismo.

I discorsi

L'ing. Minoli, segretario del fascio Tarvisiano, rivolge ai cittadini, ai fascisti il saluto fraterno; ai fascisti radunati quassù per la prima volta, innanzi che la giubba grigio-verde ricopra la camicia nera, con un semplice ritorno, perchè dal grigioverde è nata la camicia nera.

Accenna al dovere dei fasci per la maggior prosperità dell'Italia, al nome già noto dell'avv. Pisenti e si rivolge alla popolazione dicendo: «Cittadini convenuti qui a salutare la nostra bandiera, molti di voi non comprendono le mie parole perchè parlano una lingua diversa, ma comprendono però che noi non siamo i loro persecutori.

Noi non vogliamo pretendere che la nostra lingua, questo inestimabile patrimonio sia da voi conosciuta da un giorno all'altro, ma pretendiamo e questo fermamente lo vogliamo, che dalle vostre bocche, qualsiasi lingua parliate, non esce mai e poi mai una bestemmia contro il nome santo della nostra Nazione che è la vostra. E prima di sciogliere questa lieta cerimonia, innalziamo un pensiero affettuoso e devoto all'uomo che oggi regge i destini d'Italia, a Benito Mussolini!».

Le ultime parole sono accolte da fragorose approvazioni.

La madrina consegna quindi la bandiera a nome delle donne di Tarvisio, sciogliendo un evviva al Re, al fascismo, all'Italia. Il grido è ripetuto, la musica intuona la marcia reale.

A nome dei ferrovieri fascisti pronuncia brevi parole Lanzavecchia, auspicando all'unione di Fiume e Dalmazia alla Madre Patria.

Il discorso dell'avv. Pisenti

Ascoltatissimo imprende a parlare il commissario politico fascista avv. Pietro Pisenti.

Ricordiamo i brani più salienti che scriviamo riassumendo i concetti:

«Cittadini di Tarvisio, camicie nere! Questa è l'ultima adunata squadrista e per il significat onazionale cui è improntata, è di maggior importanza di quant'altre si siano svolte in Friuli. Oltre alle squadre friulane si vedon i gagliardetti della lontana Voghera e di Bologna e di altre città venuti a riconsacrare questa terra.

Ieri sera quando arrivai quassù, mi pareva di compiere una ascensione, un pellegrinaggio, qui in cospetto dei cimiteri che raccolgono i resti dei caduti gloriosi, qui, alle porte d'Italia.

Siamo venuti quassù per una festa nostra: ma non solo per questo: per dire ancora che la nostra opera non è finita. Si schiudono vasti orizzonti per noi che abbiamo per un secolo una missione da compiere.

Constato che voi, avanzi della potenza d'Asburgo, siete dei buoni e diversi da quelli dell'alto Tirolo. Ma, ho visto ieri sera qui un giornale: Der Tiroler. Ebbene, quel giornale non dovrà più entrare a Tarvisio!

Tutti si ricordino di essere italiani; qui non vi è più posto per un solo nemico, qui, tra questi sacri confini cementati dal sangue di 500 mila morti.

Voi, cittadini di Tarvisio siete stati salvati dal naufragio di una nave che galleggiava per forza e che si è infine inabissata; voi siete stati raccolti sulla nave italiana: siatene degni, sempre. Dovete esserlo.

Voi fascisti, per l'ultima volta indossate la fatidica camicia nera: la trasformazione però è necessaria: la camicia nera si ricopre di grigioverde e costituisce una potenza della nazione.

Ciò è necessario per prepararsi a due cimenti: uno è possibile contro ogni nemico interno; uno nell'eventuale lotta internazionale decisiva. L'armata delle camici enere sarà la armata d'assalto!

Noi, torneremo quassù in una giornata splendente di sole, spiegando al vento i gagliardetti dei duecento fasci friulani e rivolgeremo la fronte più verso il confine, jugoslavo che contro il confine austriaco, e diremo ancora, forte: «da qui, non si passa!».

Ripetuti applausi approvano il discorso dell'avv. Pisenti e calorosi Alalà squillano. Le musiche fanno sentire ancora l'inno fascista e la marcia reale.

Altri poi pronunciano brevi parole, ineggiando al fascismo e all'Italia: il sindaco Di Poi il capotreno Traina di Pontebba, Belloni per i ferrovieri nazionalisti.

La sfilata

L'avv. Pisenti, Ubaldo Domini e Ravazzolo del fascio di Udine, e altre rappresentanze si pongono poi dinanzi al municipio e davanti a loro sfilano le squadre, i pompieri, le musiche, la bella squadra femminile sportiva Robust ed Virtusques.

Il corteo, tra i cittadini che fanno ala rispettosamente, sfila per le vie e quindi si scioglie.

Alle 19 il treno speciale accoglie di nuovo la gagliarda gioventù italiana riportando le squadre ai loro centri.

Telegrammi di S. E. Giurati e di Sansanelli

Il segretario generale del partito fascista ha inviato al fascio tarvisiano, questo telegramma:

«Inaugurando liberissimo italianissimo gagliardetto codesto fascio confine presenta saluti augurali questa segreteria generale.

Sansanelli»

***

S. E. l'on. Giuriati ha così telegrafato al fascio di Tarvisio:

«Sono col cuore insieme con i valorosi fascisti che nella purezza dell'aura montana fanno vibrare all'ultimo margine della Patria il nuovo gagliardetto come simbolo della rinnovata e purificata giovinezza d'Italia.

Ministro Giuriati»

S. VITO AL TAGL.

Una riunione per gli affitti
Le percentuali degli aumenti

Dietro invito del pretore sono qui convenuti numerosissimi proprietari di case e inquilini di tutto il mandamento, per stabilire l'equa misura degli affitti. Alla riunione erano rappresentate la Società Esercenti locale dal vice presidente sig. Antonio Dall'Anna, la Società Operaia dal sig. Federico Vizzotto e il Fascio dai signori Nello Vianello e Franz.

Dopo ampia discussione l'accordo fu raggiunto fissando gli aumenti come segue: case operaie con affitto fino a lire 100, aumento massimo 50 per cento; case d a100 a 300 aumento massimo 60 per cento; da 300 a 500 aumento massimo da 60 a 80 per cento; da oltre 500 a 1200 aumento minimo 100 e massimo 150 per cento. Oltre duemila l'aumento è lasciato in facoltà ai proprietari.

Gli inquilini dovranno presentare gli eventuali ricorsi entro 15 giorni dalla data in cui ricevono la raccomandata dei proprietari.

CIVIDALE

L'arresto di un impiegato per spaccio di moneta falsa
Dalle danze al carcere

Quando fervevano le danze al Sociale questa notte per la Veglia dei Combattenti (riuscita benissimo), si presenta un elegante giovanotto al banco abbonamenti per l'acquisto del nastro pagandolo con un biglietto da lire 500. Il sig. Zuliani Antonio cassiere della Banca del Friuli si accorse che tale biglietto era falso e intervenne subito l'autorità di P. S. per chiarire la provenienza di tale biglietto. Il giovanotto dichiarò di averlo ricevuto in buona fede: e per l'intervento di altre persone conosciute pareva che realmente fosse la verità quanto aveva esposto l'elegante signore.

Intanto le guardie investigative Gami e Beraldi sequestravano il biglietto e il giovanotto seguitò a danzare.

Un colpo di scena

Il mattino, appena terminato il ballo il giovanotto venne invitato all'ufficio di P. S. e nuovamente interrogato dal Commissario di P. S. dott. Gino Bicchi a questi confessò che il biglietto da lire 500 false era stato da lui acquistato per lire 100 al caffè Contarena di Udine da un Triestino di cui non conosceva il nome.

Il Commissario dichiarò in arresto lo smerciatore del biglietto che risponde al nome di Andreani Giuseppe fu Giovanni di anni 25 da Brindisi impiegato all'ufficio Tecnico dell'Intendenza di Finanza di Udine.

Il biglietto falso è del Banco di Napoli R. K N. 56735.

L'Andreani venne passato alle carceri.

MERETTO DI TOMBA

Ferito dal fratello

Certo Aurelio D'Antoni di Giuseppe di anni 45, stava sfasciando con una roncola la cassetta che aveva servito per l'allevamento dei conigli. In quella si avvicinò il di lui fratello Luigi di anni 30 e osservò che la cassetta era ancora in buono stato; per tutta risposta l'Aurelio gli si avventò contro con la roncola, producendogli ferite alla faccia, guaribili in 10 giorni.

Furono sul luogo i carabinieri; l'Aurelio D'Antoni e latitante.

Nuove brillanti operazioni in Tripolitania
La Turchia non firma la pace e le delegazioni lasciano Losanna

Le nostre truppe avanzano combattendo in Tripolitania

ROMA, 5. — *In Tripolitania, ristabilitosi il bel tempo, sono riprincipiate le operazioni di polizia nella zona di Homs, e ad est della linea Azizia-Garian. La colonna di truppe attualmente operante in zona di Homs, dopo avere stabilito il proprio collegamento con gli elementi mobili di quella piazza ha occupato la sera del due febbraio la località di Sidi el Chemri a più di venti chilometri ad sud-ovest di Homs. In prossimità di quella località, nel pomeriggio del giorno stesso si è svolto un vivace combattimento contro forti nuclei ribelli, che sono stati respinti ed hanno lasciato sul terreno numerosi morti ed armi in nostra mano. La colonna di truppe operante ad est di Azizia ha occupato la località di idi el Uled ad una trentina di Km. ad est sud-est di Azizia, ed ha quindi sostenuto un combattimento contro sei o settecento ribelli accompagnati da un cannone da montagna. I ribelli sono stati sbaragliati e volti in fuga. Una colonna di truppe ha attaccato e sbaragliato un nucleo di circa ottocento ribelli in regione Maglad el Me, ad oltre cento Km. in linea d'aria a sud di Tripoli. I ribelli hanno lasciato nel combattimeto una cinquantina di morti e prigionieri. Da parte nostra soltanto pochi feriti. Ottimo il contegno di tutte le truppe operanti. Segnalato con onore il comportazione di uno squadrone di manovra di zaptiè. L'aviazione ha compiuto opera preziosissima in tutti i compiti di collegamento, di bombardamento e di osservazione.*

Il discorso di Teramo

Numerosi telegrammi da Teramo ci narrano i preparativi per il discorso che ieri vi doveva tenere il sottosegretario alla presidenza, on. Acerbo. L'affluenza dei forestieri fu tanta che, nonostante i vari accasermamenti e dormitori improvvisati, moltissimi rimasero privi di alloggio; la città fu trasformata con addobbi: pennoni orifiamme, festoni di lauro, iscrizioni tricolori: instancabile il prefetto Deruggero, coadiuvato da numerosi funzionari e impiegati dello Stato e del Comune (dei quali i telegrammi ci danno anche i nomi) e dai capi del fascismo locale, nel vegliare e provvedere acchè tutto fosse disposto appuntino. Centurie di fascisti convennero a Teramo da ogni parte degli Abruzzi. La città è risonante di musiche, vibrante di bandiere. Entusiasmo immenso.

Tutte le stazioni delle linee abruzzesi erano imbandierate. Numerosissime autorità e notabilità erano andante incontro all'on. Acerbo fino alla stazione di Giulianova, magnificamente decorata; e l'arriv del treno fu accolto con immensi applausi. Il treno era tutto imbandierato.

L'arrivo a Teramo, poi, alle 10.15 di ieri, fu di un entusiasmo indescrivibile.

Quando o'n. Acerbo scende, la prima a muovergli incontro è sua madre, col petto adorno di numerose decorazioni dell'altro figlio, capitano Tito, morto in guerra. L'incontro fu commoventissimo.

Splendido lo spettacolo della rivista di cinquemila militi nazionali schierati per centurie. Vi assistono parecchi sottosegretari di Stato e deputati, sindaci e rappresentanti di municipi, fra cui quello di Roma. Dopo, si forma un corteo impotrionfalmente, sotto una pioggia di fiori e di cartellini, sotto uno scorsciare ininterrotto di applausi.

E l'entusiasmo si rinnova tutto il giorno — al ricevimento in Prefettura, durante il discorso, dopo.

Il Teatro Comunale gremito di una folla sceltissima, presenta un magnifico aspetto. L'entrata in teatro di S. E. avviene fra un subisso di battimani, di acclamazioni, di eia, di evviva, di canti, di musiche. Dopo un saluto del Sindaco di Terano Nanni agli illustri ospiti, la lettura di un dispaccio di adesione del Sindaco di Roma, di un telegramma dell'on. Mussolini e di un saluto dell'avv. Troilo a nome dei fascisti di Chieti; alle 12.15, salutato da una immensa ovazione, comincia a parlare l'on. Acerbo. Il suo discorso dura oltre un'ora, ed è spesso interrotto da acclamazioni e da evviva; spesso, si acclamano l'on. Mussolini, l'esercito, l'armata, il comandante Balbo, l'on. Paolucci. Quando l'on. Acerbo accenna alla lealtà monarchica del fascismo, scoppiano entusiastici applausi, con grida di: Viva il Re!

Il discorso termina alle ore 13.30 tra nuove ed irrompenti acclamazioni. L'immensa folla che non ha potuto prendere posto in teatro, applaude vivamente l'on. Acerbo alla sua uscita.

Per i cittadini che vanno a Fiume

ROMA, 5. — In seguito ad accordi fra il governo fiumano e l'Italia, resta abolito, a datare da oggi, il visto sui passaporti dei cittadini italiani che si recano a Fiume. Nè tale formalità sarà richiesta per i cittadini fiumani che verranno in Italia dopo tale data. Resta però fermo l'obbligo della presentazione del passaporto come documento di identità personale.

A proposito dei parchi della rimembranza

ROMA, 4 — I comitati per i parchi della rimembranza del comune di Ravenna avevano espresso il desiderio che fosse ridotto a dieci il minimo degli alberi già fissati a venti e che fossero inclusi nel novero dei caduti da celebrare anche i morti per malattia contratta in guerra.

Al desiderio espresso, il sottosegretario di stato alla P. I. on. Lupi ha risposto con una circolare in cui dice tra l'altro:

«Quanto al primo punto, poichè non sarebbe giusto rispondere allo slancio patriottico di generose popolazioni opponendo l'arico limite di un numero, ho deciso che, anche ridotto ad uno solo il numero dei morti, possano i comuni ugualmente, nei modi stabiliti, consacrare alla sua memoria il vivo simbolo di una pianta.

Quanto alla inclusione dei militari morti per malattia, come anche dei morti in prigionia, preferisco lasciare una lata possibilità di giudizio sulla opportunità di includerli ai singoli comitati (e la' dove ancora non ci sono, desidero che al più presto ci costituiscano), i quali, possedendo tutti gli elementi necessari potranno caso per caso decidere con convinzione piena. E' superfluo dire che di un disertore morto in prigionia ovvero di un autolesionista deceduto in seguito al suo delitto, sarebbe assurdo parlare a proposito di queste piante votive. In sostanza l'on. Lupi lascià ai comitati locali ampia libertà di giudizio e di decisione.

La Turchia non firma il trattato di pace

PARIGI, 5. — *L'Agenzia Havas ha da Losanna: La delegazione turca ha lasciato la riunione senza firmare il trattato. Gli Alleati hanno incaricato il delegato francese Bompard di fare un ultimo tentativo presso Ismet Pascià. Lord Curzon ha ritardato la sua partenza.*

L'ultimo tentativo fallito
Le delegazioni lasciano Losanna

PARIGI, 5. — L'Agenzia Havas ha da Losanna: *Il tentativo di Bompard presso Ismet pascià è fallito. I capi delle delegazioni delle tre potenze invitanti hanno perciò constatato l'impossibilità di continuare le trattative e hanno deciso di lasciare Losanna. La delegazione inglese è partita stasera.*

Nella Rhur
Nuove proteste tedesche per le deportazione

BERLINO, 5. — Il «Wolf Bureau» annunzia che il Governo tedesco ha protestato a Parigi a Londra ed a Bruxelles contro l'espulsione illegale dei funzionari tedeschi e delle loro famiglie dal territorio occupato dalla Commissione interalleata renana. La nota tedesca a tale proposito enumera 31 funzionari ed altre persone espulse. Nella stazione di Hengstein a nord di Hagen, le truppe di occupazione hanno istituito un posto di controllo ed hanno arrestato tutti i treni. Ad Hagen ed a Witten sono stati arrestati anche gli autocarri carichi di carbone.

L'occupazione ancora estesa
Un sabotatore ferito

PARIGI, 5. — *L'Agenzia Havas* ha da Dusseldorf:

Avendo i tedeschi fermato i treni l'Oriente Express e Parigi-Praga un poco al di là del ponte di Kehl, il limite della testa di ponte è stato portato più in est. Le truppe francesi hanno occupato le stazioni di Offebourg e di Appelwei nel Baden.

A Magonza lo sciopero continua nel compartimento ferroviario. Nei compartimenti vicini il servizio è normale. Il personale di macchina sembra disposto a riprendere il lavoro, ma vorrebbe che le autorità francesi rinunziassero a prendere sanzioni contro i sabotatori. La notte scorsa a Kassel, presso Magonza, un tedesco è stato sorpreso sulla linea ferroviaria mentre tentava di svitare una rotaia, ed è stato ferito da un sentinella.

I giornali francesi pubblicano sotto la data di Dusseldorf che durante una riunione del partito socialista i capi socialisti Berten e Bochul hanno dichiarato che il proletariato tedesco non farà il gioco degli industriali nella Ruhr, i quali predicano attualmente la sottomissione agli ordini di Berlino, mentre nel 1918 propugnavano la disgregazione della Germania.

Cronaca Cittadina

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

La commemorazione del m.o Arturo Zardini

Stipato iersera il Teatrino della Palestra; e molti dovettero accontentarsi di ascoltare dal di fuori. E vi erano cittadini di ogni classe: dame e popolane, titolati, agricoltori, artisti e semplici operai. Fu veramente un omaggio, più che una commemorazione, un omaggio al maestro buono ed amato, al patriota modesto, ma fermo e costante, al riususcitatore di fedi e di energie dopo la torbida sv ntura di Caporetto. Bene fece rilevare queste sue virtù il prof. cav. Enrico Morpurgo nel suo breve discorso commemorativo.

Il lutto per la morte del Maestro — egli disse — è tutto della friulanità, poichè egli riuniva e fondeva in sè le migliori doti caratteristiche della famiglia friulana come uomo, come cittadino, come artista. Le sue composizioni in un impeto d'amore per la grande (marcia «Derna» ed «Ascari») e per la piccola Patria (villotte).

Egli ricorda quindi ascoltato con profonda attenzione, quale fu la fanciullezza del maestro, e quale la sua giovinezza.

Parlò del suo lavoro nel comune di Pontebba, ricordò i suoi «scherzi comici» le satire contro gli ammiratori dei costumi austriaci, e la celebrazione che fu fatta sul ponte di Pontafel delle vittorie in Libia.

Disse assai nobilmente delle villotte che il maestro compose durante l'esilio, del loro valore, che sta essenzialmente nella loro inspirazione bellissima, nel loro carattere schiettamnete friulano.

Esprimano il dolore dell'emigrante o la gioia spensierat adella danza villereccia, cantino, le pene dell'innamorato o l'alterna vicenda delle stagioni, le villotte dello Zardini hanno sempre una nota profonda sentila: e, sgorgate dal cuore, trovano facilmente e immediatamente la via dei cuori. In esse vibra una fede: una fede incrollabile nelle aspirazioni migliori dell'anima popolare, che nel canto si palesa e risplende in una pura, nobilissima manifestazione. Nel nome di questa fede — così conclude l'oratore tra l'unanime consenso — e per l'amore che Egli le ha dato, inchiniamoci — pensosi e reverenti — alla memoria di Arturo Zardini.

Le cantate

Non abbiamo lo spazio necessario per dire di ciascun numero del programma partitamente: sintentizzando, tutti furono eseguiti con rara fusione e interpretati con sentimento profondo e fina intuizione artistica, sotto la direzione dell'ottimo maestro, A. D. Cremaschi non sapremmo a chi dare la palma se alle «donne», od ai «bassi» od ai «tenori», tanta fu la gara di ognuno, la passione di far bene, per la memoria del Maestro. Parecchie villotte furono bissate.

Due soli numeri ricorderemo in modo particolare: «Frute bionde», dolcissima romanza per tenore, cantata dal sig. G. B. Modotti, accolto da un applauso di simpatia quando si presentò e salutato dopo canto da generali insistenti battimani e dopo la prima esecuzione e dopo il bis che egli concesse.

Frute bionde, buine, biele,
biele come un flor d'avril;
sestu fie d'une stele
cun chei voi color dal cil?

«L'ave» ania per soprano, parole di Ercole Carletti, cantata dalla signora Laura Tomaselli. Belle d'una penetrante bellezza umana le parole, bella come idealizzazione degli affetti di una povera nonna tribolata la musica, e sentita, meravigliosamente sentita dalla esimia esecutrice, «L'ave» portò il pubblico alla commozione più profonda, all'entusiasmo. Si volle con insistenza il bis, e fu concesso — ottenendo un effetto ancora più elevato, più intenso.

Signôr, Signôr, scoltait la mè preiere
indurmidile vo' Signor, se us plas,
cuietàit cheste fie che si dispere!

E il grido, la preghiera di quel povero cuore di nonna, stanco di battere e di patire, prorompeva dall'anima della signora Tomaselli e s'innalzava supplice verso l'Onnipotente e ricercava il cuore di tutti che ascoltavano:

Dàimi un'ore, un'ore sole di pas!

L'artista fu acclamatissima; e così il poeta signor Carletti, che fu con lei evocato al proscenio.

Non facciamo nomi di presenti; ma non possiamo tacere ch'erano venuti espressamente da Pontebba, per questa commemorazione: in rappresentanza del comune, il sig. Giovanni Brisinello; in rappresentanza del Corpo corale, i signori Ferruccio Brisinello e Iginio Filaferro, in rappresentanza del corpo bandistico, il signor Guido Nascimbeni.

***

In alto, nello sfondo del teatrino, era stato collocato, fra una ghirlanda di alloro, il ritratto del Maestro, lavoro del dilettante signor Mario Carletti.

***

Nel negozio del fiorista Gasparini in via della Posta, la Filologica Friulana ha fatto esporre il ritratto-pastello dello Zardini che l'artista cav. Domenico Failutti ha donato alla Società stessa, per collocarlo nella sede sociale.

Le brave riserve dell'A. S. Udinese hanno battuto ieri a Venezia quelle dell'A. C. Venezia con 1 a 0, rimanendo così prime nella classifica del loro girone.

Un duello

Ieri mattina alle 8, nella villa del co. de Puppi a Moimacco, si sono battuti alla sciabola il dott. Francesco Odetti e il sig. Antonio Bazzi, in seguito a una vertenza sorta per delicati motivi.

Al primo assalto il dott. Odetti ha riportato una ferita all'avambraccio destro, e i sanitari hanno fatto cessare lo scontro. Gli avversari non si sono riconciliati.

Il dott. Odetti aveva per rappresentanti i signori Agostino Scarpa e Giuseppe Castelletti; il signor Bazzi l'avv. Antonio Allatere e il magg. cav. Carlo Battisti.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Lunedì dalle 20.30 alle 23:

1. N.N.: marcia;
2. Leoncavallo: Malbruh, valtzer;
3. Thomas: Raymond, sinfonia;
4. Giordano: Fedora, fantasia;
5. Lecocq: Piccolo Duca, potpourri;
6. Puccini: Madama Butterfly, fantasia;
7. Catalani: In Sogno;
8. One step, finale.

CINEMA EDEN

Oggi prime visioni dell'annunciata film: «**La Grande corrida a Valenza**». — Sarà preceduta da una commedia brillante.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Film della fortuna

Serie E. numero vincente 18. — Qu sta sera si proietta la bellissima Cinematografia: «**Leda senza cigno**»

CINEMA MODERNO

Stasera: 2. episodio: «**La Tomba del capo indiano**», del bellissimo lavoro di avventure il segreto dei sette.

La cronaca continua in quarta pagina

Il 2 febbraio, alle ore 13, in Roma, è spirata serenamente come visse

Giustina Cùmano Perusini

Le figlie ISAMARIA e ANDREINA con i mariti Dott. GINO FORTI e Dott. GUIDO GIACOMELLI, i nipotini tutti, i nipoti Marchesa ELENA PERUSINI FIASCHI, Dottor COSTANTINO PERUSINI con la moglie VALENTINA POLIMANTINI e figli GIUSEPPINA ANTONINI PERUSINI e figli, i parenti tutti partecipano la triste notizia.

La cara salma verrà deposta nel tumulo di famiglia in Cormons ed i funerali avranno ivi luogo mercoledì 7 alle ore 14.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DELLA BANCA DEL FRIULI

nel Cinquantenario della sua fondazione

Verbale dell'Assemblea

Generale Ordinaria, tenuta nella Sede Centrale della Banca il giorno di domenica 4 febbraio 1923, alle ore 11.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione on. Senatore Barone Elio Morpurgo.

Sono presenti il Vice Presidente Comm. dott. Roberto Kechler ed i Consiglieri signori Capsoni cav. avv. Urbano, del Torso nob. dott. Enrico, Nimis cav. Alessandro, Piussi cav. Pietro, Spezzotti grand. uff. rag. Luigi, Toscano Micoli Giovanni ed i Sindaci signori Berghinz prof. dott. comm. Guido, Berthod prof. dott. comm. Flavio e Misani ing. prof. comm. Massimo.

Constatata la regolarità delle pubblicazioni richieste dall'art. 12 dello statuto Sociale, il Presidente dichiara validamente costituita l'Assemblea, essendo presenti N. 60 azionisti rappresentanti N. 14688 azioni e chiama a fungere da Segretario il Consigliere cav. Alessandro Nimis e da scrutatori i signori comm. Alberto Calligaris e cav. rag. Giovanni Ostermann.

Il Presidente dà quindi lettura della

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Un grande amico della nostra Banca non è più!

Il *comm. Giò Batta Volpe* Cavaliere dell'ordine al merito del lavoro apprezzatissimo Collega nostro, è scomparso, lasciando della Sua nobile figura, il più largo ed accorato rimpianto.

Alla Sua memoria, rinnoviamo oggi l'omaggio di gratitudine, sincero ed affettuoso, come fu sincero ed affezionato l'interessamento ch'Egli, per tanti anni, dedicò al nostro Istituto.

Signori Azionisti,

Nel cinquantenario di fondazione della nostra Banca, avremmo voluto raccogliere in una «*Memoria*» i dati più salienti della sua vita, ma gli eventi di guerra, ancora dolorosamente presenti al Vostro ricordo, hanno distrutto i nostri archivi, mettendoci nell'assoluta impossibilità di predisporre gli elementi necessari per una pubblicazione completa.

Dovremo limitarci pertanto a brevissimi cenni, ben convinti però — e Voi con noi — che, più delle cifre e degli specchi statistici, contribuiscano ad illustrare la vita del nostro Istituto i risultati veramente cospicui raggiunti e che degnamente coronano questo cinquantesimo esercizio.

Per volontà di un gruppo di cittadini egregi e tra la più favorevole aspettazione, sorse questo nostro Istituto, che prese il nome di *Banca di Udine.*

Approvata con atto 10 e 11 Dicembre 1872, autorizzata con R. D 2 febbraio 1873, iniziò il suo primo esercizio il 1 marzo dello stesso anno.

Fra i promotori, riteniamo nostro dovere segnalare in questa rassegna i nomi dei componenti il primo Consiglio d'Amministrazione, che risultò composto per volontà unanime dei Soci, dai Sigg.: Kechler Carlo, Presidente; Morpurgo Abramo, Vice Presidente; Dorigo Isidoro, Consigliere; Luzzatto Graziadio, Leskovic Francesco, Volpe Antonio, Degani Gio. Batta, Ferrari Francesco, tutti Consiglieri; Masciadri Antonio, Censore; Braida Francesco, id.; Billia Paolo, id.

E in particolar modo — con animo riconoscente — rievochiamo la nobile e veneranda figura di patriota del nostro primo Presidente *cav. Carlo Kechler,* alla cui opera tenace ed infaticabile è principalmente dovuto il sorgere e il fiorire di questa Banca.

Dalla relazione presentata all'Assemblea generale dei Soci sul primo anno di esercizio, stralciamo il seguente brano dei «Cenni generali» riflettente le origini e le prime manifestazioni dell'Istituto:

«*Ci piace ricordare, quale lieto augurio per l'avvenire della* Banca di Udine, *come il progetto di questa Istituzione venisse favorevolmente accolto e con quale slancio concorde venisse coperto, anzi superato, nella prima adunanza dei promotori, il preventivato Capitale costitutivo, il che già prova che il desiderio di una istituzione autonoma di credito in Udine era unanimamente sentito.*

«*Che tale desiderio poi fosse un bisogno e che la* Banca di Udine *dovesse arrecare reali vantaggi al Paese e prosperare, speriamo sarà dimostrato da quanto Vi esponiamo nel Bilancio sottoposto alla Vostra approvazione*».

Così sorse la nostra Banca e con tali direttive sviluppò gradatamente e costantemente la sua attività, rivolta alla intera Provincia.

«*Constanter Progreditur Fortuna*».

Tale fu allora il suo motto a cui rispose la più fiduciosa benevolenza della Clientela che, raccolta attorno all'Istituto locale, sempre guardò alla sua autonomia ed indipendenza come a sicura garanzia di prudente ed oculato indirizzo.

Il capitale sottoscritto per oltre un milione, venne versato in L. 525.500 che sembrarono allora più che sufficienti allo scopo sociale.

Nella storia della nostra Banca, ci è gradito ricordare come tale Capitale venisse elevato a lire 1.047.000 con deliberazione d'Assemblea in data 18 Febbraio 1900, prelevando dal Fondo di Riserva l'importo occorrente a rilasciare, gratuitamente, agli Azionisti, una azione per ciascuna azione posseduta.

La *Banca di Udine,* sorta per dedicare al vecchio Friuli la sua attività, ha la somma ventura di poter solenizzare questo cinquantenario della sua fondazione, mentre le sue insegne si estendono a *tutto* il Friuli, riunito alla Madre Patria e per sempre.

La guerra vittoriosa, che consentì ai nostri fratelli l'auspicata ed anelata redenzione, ci convinse nel 1919 — al ritorno dall'esilio doloroso — di estendere all'intera Regione friulana l'opera di favorire il risparmio e di regolare il credito, funzioni proprie di una Banca.

L'avvenire del nostro Istituto deve essere intimamente legato all'avvenire del Friuli: così allora sintetizzammo l'opera nostra; e perchè anche nel nome l'Istituto ricordasse tale assunto, nell'Assemblea degli Azionisti del 30 Marzo 1919 la denominazione sociale *Banca di Udine* venne modificata in quella completa e propria di *Banca del Friuli.*

Ed oggi, trentuna Filiali, sicuramente affermatesi nei centri maggiori della Regione, attestano in modo indubbio la raggiunta prosperità, e costituiscono la più solenne celebrazione di questo Cinquantenario di fecondo lavoro e la più ambita soddisfazione per il Vostro Consiglio.

Signori Azionisti,

Nei primi mesi dell'anno decorso, sotto l'incubo del grave dissesto bancario che portò, come immediata conseguenza, un arresto di attività in molte aziende finanziate dall'ente bancario caduto, l'opinione pubblica si trovò pervasa da un grave ed impressionante pessimismo.

Purtroppo le apparenze giustificavano, allora, la generale sfiducia e neutralizzavano l'azione moderatrice delle voci ottimistiche che timidamente si facevano sentire.

Ma, gradatamente, con l'attenuarsi della crisi generale, col dileguarsi del timore di peggiori guai, si cominciò a considerare la situazione con maggiore fermezza e tranquillità ed il denaro, paurosamente tesaurizzato, ritornò ad affluir nelle arterie pulsanti del Paese.

Ed il miglioramento nella situazione generale, andò sempre più accentuandosi, grazie anche alla modificata situazione politica, che seppe attenuare prima e quasi far scomparire poi gli attriti tra capitale e lavoro col conseguente maggior rendimento della mano d'opera, che favorevolmente influì sui costi di produzione.

Gli avvenimenti nel campo politico, salutati con le maggiori speranze, consentono ora la più benevola aspettativa per una graduale restaurazione finanziaria, accompagnata dalla ricostruzione economica.

L'esercizio testè chiuso e sul quale Vi intratteniamo, s'iniziava particolarmente difficile per gli Istituti Bancari, per effetto dell'accennato contraccolpo arrecato nella pubblica fiducia.

Ma ci è ben gradito oggi riconfermare quanto già allora prevedemmo sulla assoluta tranquillità, che si sarebbe conservata grazie alla eminente disponibilità delle nostre investite intese a far fronte a qualunque richiesta dei Depositanti ed alla indipendenza del nostro Istituto, che nessun rapporto lega ad interessi estranei al Friuli.

Tale fiducia trovò immediata conferma nei fatti e lo prova la stabilità dei nostri Depositi fiduciari nel momento del maggior panico e la immediata ripresa dell'aumento tosto che l'opinione pubblica si rese esatto conto delle ragioni particolari che provocarono il ricordato dissesto.

A dimostrare tale assunto ci è gradito richiamare la Vostra attenzione sul totale Depositi fiduciari al 31 Dicembre scorso ammontante a Lire 90.183.939,80 contro lire 81 milioni 396.188.94 alla fine dell'esercizio precedente con un aumento quindi di L. 8.787.750.86.

Il programma impostoci allorchè volemmo che fosse esteso lo svolgimento della nostra attività a tutto il Friuli, ci mantenne e ci manterrà — giova ripeterlo — fedeli a quelle direttive di prudenza e di oculata fermezza che debbono sempre informare l'azione d'un Istituto di Credito, nell'impiego dei risparmi di chi lavora e produce.

Durante l'esercizio, integrando l'opera nostra di espansione regionale, aprimmo la Succursale di Maniago e le Agenzie di Pontebba e Mortegliano. Aderimmo inoltre alla favorevole occasione offertaci di assumere il servizio di cassa per la liquidazione della Filiale della Banca Italiana di Sconto in Portogruaro, aprendo una Succursale in quel ricco e fiorente centro agricolo, che un tempo appartenne alla Patria del Friuli.

Di tutte le nostre Filiali, comprese quelle di recente impianto, abbiamo rilevato il promettente e continuo sviluppo, che dimostra quanta simpatia e quanta massa di affari esse abbiano saputo assicurarsi nella rispettiva zona di lavoro.

In rapporto alla importanza sempre maggiore delle nostre relazioni nella Regione, curammo con ogni assiduità i servizi di corrispondenza con le principali Banche del Regno e dell'estero e, in modo particolare, con gli Istituti di Emissione, di cui siamo Rappresentanti e Corrispondenti.

Dimostrazione sintetica del lavoro svolto nell'annata valga la cifra raggiunta dal movimento generale degli affari in L. 8.001.072.108.30 contro L. 6.794.663.749.84 dell'esercizio precedente.

Siamo lieti di potervi attestare ancora una volta che la Direzione e tutti i Funzionari della Sede e delle Filiali diedero l'opera loro a vantaggio dell'Istituto con amore, con intelligenza, con zelo indefesso.

Le valutazioni di Bilancio Vi dimostrano la prudenza adottata nelle quotazioni dei titoli.

Tali titoli, rappresentati per oltre Cinquanta milioni da Buoni del Tesoro, sono attestazione della potenza di disponibilità di cui vogliamo poter disporre in qualunque momento, per qualsiasi evenienza.

L'anno decorso Vi esponemmo le ragioni, per le quali fummo indotti ad assicurare al nostro Istituto la proprietà di un gruppo di fabbricati, siti in una delle più favorevoli località della città.

L'inizio dei lavori per la costruzione della nuova Sede Centrale è ora subordinata alle vigenti disposizioni sulla proroga dei diritti d'affitto e dovremo pertanto attendere l'ormai prossima scadenza di tale regime d'eccezione, che limita la nostra libera disponibilità.

Durante l'esercizio provvedemmo invece ad una conveniente sistemazione degli Immobili acquistati per la Sede di Gorizia e per la Succursale di Spilimbergo, affinchè quelle nostre Dipendenze trovassero modo di soddisfare alle esigenze della loro crescente attività.

Acquistammo inoltre un fabbricato per la Succursale di Tarvisio, apportandovi tutti quei miglioramenti indispensabili per una conveniente residenza di quella Filiale.

Tali miglioramenti ed il nuovo acquisto, vennero portati in aumento della voce *Beni Immobili* per la somma di lire 500.000 — proporzionalmente svalutata in rapporto alla spesa effettiva — e ciò al solo scopo di annotare, con una appostazione contabile, le variazioni avvenute negli Immobili di proprietà.

Conseguenti al criterio esposto Vi l'anno decorso e per le stesse considerazioni di costituire una *riserva in potenza* — che dovrà aumentare con gli stanziamenti successivi — Vi proponiamo di assegnare, anche in questo esercizio, una quota di ammortamento Immobili di L. 250.000.

L'attuale nostra residenza di Udine, il gruppo di fabbricati ove sorgerà la nuova sede, il palazzo di Gorizia, quelli di Spilimbergo, S. Daniele del Friuli e Tarvisio, figurano quindi in Bilancio complessivamente per L. 1.210.000 che si ridurranno a Lire 960.000 col nuovo stanziamento, che certamente approverete. Tale valutazione è, a giudizio competente, di molto inferiore al valore reale.

Signori Azionisti,

Vi presentiamo ora, per la Vostra approvazione, il Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1922:

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1922.

Attivo

Voce		Parziali	Totali
Cassa		L.	2.000.542.52
Portafoglio	a) Prestiti cambiari	L. 38.577.441.10	
	b) Effetti all'incasso	» 3.875.560.62	
			42.453.001.72
Buoni del Tesoro ordinari		L.	42.977.500.00
Buoni del Tesoro pluriennali		»	10.073.857.60
Titoli di proprietà dell'Istituto		»	2.453.496.12
Anticipazioni e Riporti Attivi		»	888.834.10
Filiali - saldi debitori		»	28.015.719.35
C. C. garantiti e di Corrispon. - saldi debitori		»	39.114.645.04
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		»	1.00
Beni Immobili		L. 1.460.000.00	
	Somma ammortizzata	250.000.00	
			1.210.000.00
			L. 169.187.597.45
Titoli in deposito	a) a Custodia	L. 20.510.730.50	
	b) a Garanzia di operaz.	» 29.031.930.12	
	c) a Cauzione di ammin.	» 450.000.00	
	d) a Cauz. di Servizio	» 600.000.00	
			50.592.660.62
			L. 219.780.258.07

Capitale Sociale

Voce		Parziali	Totali
Capitale interamente versato			L. 4.000.000.00
Riserva ordinaria			» 1.592.100.00
			L. 5.592.100.00

Passivo

Voce		Parziali	Totali
Depositi fiduciari in cont.	a) Libretti di risparmio	L. 71.629.067.13	
	b) Conti Corr. liberi	» 14.407.284.55	
	c) Conti Corr. speciali	» 4.147.588.12	
			90.183.939.80
Filiali - saldi creditori			L. 24.712.324.18
Conti Correnti di Corrispondenza - saldi creditori			30.247.650.35
Conti C. di Rappresent. con Istituti di Emis.			1.245.354.03
Azionisti per dividendi da esigere			11.097.15
Fondo di Previdenza del Personale			328.950.66
Chèques di nostri corrispondenti			1.526.385.23
Assegni Circolari			2.708.377.04
Creditori diversi			1.350.369.95
Antecip. del R. Tesoro per oper. di Credito Agr.			8.428.740.70
			L. 166.335.289.09
Depositanti Titoli	a) a Custodia	L. 20.510.730.50	
	b) a Garanzia di operaz.	» 29.031.930.12	
	c) a Cauzione di amminis.	» 450.000.00	
	d) a Cauzione di servizio	» 600.000.00	
			50.592.660.62
Risconto a favore anno venturo			L. 1.657.689.96
Utili netti			» 1.194.618.40
			L. 219.780.258.07

Il Consiglio d'Amministrazione, d'accordo con i Signori Sindaci, nell'intendimento di solennizzare il cinquantenario di fondazione della nostra Banca, Vi propone una assegnazione straordinaria di L. 407.900 al Fondo di Riserva affinchè questo raggiunga la cospicua cifra di lire Due milioni, pari alla metà del Capitale Sociale.

Tale assegnazione e lo stanziamento per ammortamento Beni Immobili, ci sono consentiti dai brillanti risultati dell'esercizio, che permettono pure la distribuzione di un dividendo di lire 10 per azione, come nell'anno precedente.

Degli utili netti accertati in lire 1.194.618.40 il Vostro Consiglio propone il riparto giusta il disposto dell'art. 32 dello Statuto Sociale, come segue:

ad ammortamento Beni Immobili	L.	250.000.—
al Fondo di Riserva	»	407.900.—
Il 75% agli Azionisti in ragione di L. 10 per azione	»	400.000.—
Il 15% al Consiglio di Amministrazione	»	80.507.76
Il 10% alla Beneficenza	»	53.671.84
A conto nuovo	»	2.538.80
	L.	1.194.618.40

Nel raccogliere, con lieto animo, dopo un cinquantennio le risultanze della nostra attività, un solo motto sintetizza il complesso dei nostri sentimenti:

Perseverare!

Questo motto è la risultante della soddisfazione nostra per quanto è stato fatto e della convinzione assoluta, che così bisogna continuare.

Il Presidente on. Senatore Morpurgo invita quindi il comm. Massimo Misani a leggere la

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Compiva ieri la nostra Banca il cinquantenario di sua utile vita ed oggi ci accingiamo ad iniziarne un altro col classico augurio: *quod bonum, faustum, fortunatumque sit.*

Ma il lieto auspicio, purtroppo, ci fa sentir l'eco d'una nota assai triste ed il Collegio dei Sindaci dolorosamente deve unirsi al rimpianto dell'On. Consiglio d'Amministrazione per la recente perdita del comm. Gio Batta Volpe da molti anni nostro Consigliere e Segretario. Figlio del compianto cav. Antonio Volpe, che fu uno dei benemeriti fondatori della nostra Banca, ne seguì le onorate orme. D'ingegno multiforme, attivissimo, di spiriti moderni, di sentimenti liberali, cuor d'oro, oltre che continuatore del progresso dell'industria paterna, sorretto da nobili ideali, diede opera a parecchie istituzioni di pubblica utilità che lo ebbero anche Presidente apprezzatissimo, rendendosi poi altamente benemerito della classe operaia. Ben gli stava dunque l'onorificenza di Cavaliere al merito del lavoro decretatagli dal nostro Governo.

A lungo durerà fra noi la Sua memoria, a Lui il nostro più reverente omaggio.

Signori Azionisti,

Conformemente agli auspici da noi tratti nella nostra relazione dell'anno decorso siamo lieti di confermarVi che il 1922 si chiude con esito felice. Ve ne avrà già convinto quanto ora Vi ha esposto l'On. Consiglio d'Amministrazione. Con vera soddisfazione Vi dobbiamo segnalare il continuo progresso della nostra Banca che appena risorta al finire nel 1918 della grande guerra, malgrado le gravi crisi che ne furono le conseguenze e che in parte ancora perdurano, essa seguì negli ultimi tre anni continui incrementi nei suoi profitti che le assicurano ora uno stato di vera e sempre più promettente prosperità.

Anche nel 1922 l'azione della nostra Banca si svolse in piena corrispondenza ai suoi fini così che il Bilancio risponde alle registrazioni e fu compilato secondo le norme di quella oculata prudenza che è ormai tradizionale in questo nostro Istituto.

Presenti alle sedute dell'On. Consiglio d'Amministrazione, le deliberazioni sue furono prese sempre strettamente nei limiti imposti dal suo Statuto ed inspirate a sani, moderni criteri, nel tempo stesso di rigorosa economia, nei veri interessi dell'Istituto.

Notevolissimo lo sviluppo di affari dovuto alla fiducia che il pubblico ripone nel nostro Istituto ed al lavoro delle Filiali che accrebbero il nostro campo di azione ed egregiamente funzionano nei principali centri della Provincia. Nè tale sviluppo fu ostacolato in seguito al noto dissesto di altro Istituto, che d'improvviso sinistramente impressionò la pubblica opinione.

Il capitale sociale che due anni or sono era stato elevato da due a tre milioni, in vista anche del continuo incremento dei depositi fiduciari, come oggi Vi avverte l'On. Consiglio d'Amministrazione, fu di nuovo aumentato di guisa che sale ora a quattro milioni, ed è notevole che le nuove azioni furono tutte in breve tempo sottoscritte. Altra prova questa del credito che gode la nostra Banca.

Signori Azionisti,

Se non possiamo dire, dopo quattro anni dalla cessazione della guerra, di godere in pieno i benefici della pace, appare ormai sicuro l'avviamento ad un reale miglior indirizzo nelle condizioni economiche del Paese. Le finanze dello Stato sembrano segnare ora un sostanziale risanamento ed un diminuito deficit del bilancio statale pare ci avvii sul sentiero dell'anelato pareggio.

La nuova giovinezza d'Italia che insorge contro debolezze ed errori del passato e finora sotto buoni auspici, ci affida per un avvenire migliore e progressivamente ad un non lontano ritorno a condizioni normali.

Ne avvantaggerà il credito, ne avranno incremento i traffici e con ciò, assicurato il benessere generale del Paese, potremo sperare che anche il nostro Istituto continui a vigoreggiare e fiorisca con sempre più largo e proficuo rigoglio.

Ci è grato infine segnalare alla Vostra riconoscenza l'opera attiva e intelligente del Personale della Banca che sotto una Direzione oculata, sagace e sapiente, ha saputo assicurare il raggiungimento dei veramente splendidi risultati che noi oggi dobbiamo con piena soddisfazione riconoscere.

Ciò esposto V'invitiamo ad approvare il Bilancio che di piena accordo coll'On. Consiglio d'Amministrazione Vi presentiamo e Vi rassegniamo il nostro mandato grati della fiducia di cui voleste onorarci.

ORDINE DEI GIORNO:

L'Assemblea degli Azionisti della Banca del Friuli, udita la relazione dell'On. Consiglio d'Amministrazione e quella dei Sindaci, approva il Bilancio 1922 nella somma di L. 219 milioni 780.258.07 in attivo e passivo, ripartendo gli utili, a sensi dello Statuto Sociale, come segue:

Ammortam. Beni Immobili	L.	250.000.—
Alla Riserva	»	407.900.—
Il 75% agli Azionisti in ragione di L. 10 per azione	»	400.000.—
Il 15% al Consiglio di Amministrazione	»	80.507.76
Il 10% alla Beneficenza	»	53.671.84
A conto nuovo	»	2.538.80
In totale	L.	1.194.618.40

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione sulla Relazione e sull'Ordine del Giorno presentato dal Collegio dei Sindaci per l'approvazione del Bilancio.

L'azionista avv. cav. Giuseppe Nimis, chiesta ed ottenuta la parola, svolge opportunamente il seguente ordine del giorno, che presenta all'approvazione dell'Assemblea.

ORDINE DEL GIORNO:

Gli Azionisti della Banca del Friuli riuniti nella solenne Assemblea del cinquantenario della sua fondazione:

rivolgono un pensiero memore e riconoscente ai Fondatori dell'Istituto ed in special modo ai promotori Carlo Kechler e Morpurgo Abramo;

invitano la Presidenza a recare l'omaggio e l'augurio dell'Assemblea al Censore dalla fondazione e tuttora Sindaco della Banca, cav. Francesco Braida;

inviano un fraterno saluto ai Comprovinciali testè riuniti per sempre alla Patria del Friuli e ad Essi assicurano la più cordiale collaborazione dell'Istituto per il rapido assurgere economico della Regione Friulana;

tributano espressioni di piena soddisfazione e di gratitudine all'Illustr. Presidente S. E. il Barone Elio Morpurgo, al Vice Presidente comm. Roberto Kechler degni continuatori dell'opera dei Padri loro, ai signori Consiglieri d'Amministrazione ed ai componenti il Collegio Sindacale;

esprimono sincero plauso alla Direzione Centrale ed alle Direzioni delle Filiali e confidano che i Funzionari tutti coopereranno sempre con diligente oculata attività e con piena fede alla prosperità dell'Istituto;

approvano l'Ordine del Giorno presentato dal Collegio dei Sindaci.

Chiede di parlare poi l'azionista gr. uff. prof. Domenico Pecile, che quale vecchio socio ed a nome anche dell'Associazione Agraria Friulana e della Coop. Perfosfati di cui è Presidente, si unisce all'avv. cav. Nimis nel far voti affinchè la Banca del Friuli, la quale con fine intuito precorrendo eventi ha aperto tante Filiali nel Friuli finalmente unito per saggezza di Governo, continui nel suo sviluppo e si renda sempre, come ha fatto finora, benemerita del Paese.

Il Presidente Senatore Morpurgo, a nome del Consiglio d'Amministrazione, della Direzione Centrale e di tutti i Funzionari dell'Istituto, ringrazia gli oratori e mette ai voti, per divisione l'Ordine del Giorno Nimis e l'approvazione del Bilancio, che risultano approvati all'unanimità.

Si passò quindi all'elezione delle cariche sociali.

Fatto lo spoglio delle schede, risultano eletti a Consiglieri d'Amministrazione i Signori: Morpurgo on. bar. Elio, Nimis cav. Alessandro, Toscano Micoli Giovanni, Volpe dott. Antonio; a Sindaci effettivi i Signori: Berghinz prof. dott. comm. Guido, Berthod dott. prof. comm. Flavio, Misani ing. prof. comm. Massimo; a Sindaci supplenti, i sigg.: Braida cav. Francesco e di Caporiacco co. on. avv. gr. uff. Gino.

Esaurito l'Ordine del Giorno, il Presidente Senatore Morpurgo, dichiara sciolta l'adunanza.

Il dividendo in L. 10 per azione da nominali L. 100, sarà pagabile presso le casse degli Stabilimenti Sociali, a decorrere dal giorno 5 febbraio 1923.

Per i Certificati al Portatore, sarà trattenuta l'imposta del 15 per cento netto L. 8.50 per azione).

Contro la profanazione del giorno festivo

La pastorale dell'arcivescovo

Il numero di febbraio della «Rivista diocesana» reca la lettera pastorale per la Quaresima dell'arcivescovo mons. Anastasio Rossi.

«Nella lettera per la Quaresima dell'anno decorso, l'arcivescovo levava la sua voce contro il detestabile vizio della bestemmia; in quella odierna «contro la profanazione del giorno festivo, sacro al Signore» altra «profanazione gravissima e deplorevolissima».

«Mi appello a voi — dice l'illustre Presule — e a voi lascio dire a che cosa serva e a che cosa sia ridotta la domenica giorno di riposo e giorno per la sua istituzione destinato e riservato al culto di Dio.

Dopo aver detto del riposo festivo che è stata una «conquista dovuta alle organizzazioni dei lavoratori: conquista strappata al liberalismo dopo lunga e strenua lotta» l'arcivescovo domanda: «Possiamo dire che tutti, astendendosi dai lavori servili osservano il comandamento di Dio: «Non lavorare nel giorno del Signore?»

Egli non intende insistere nello stigmatizzare le frequenti violazioni della legge dello stato, ma deve «deplorare e condannar la profanazione che della festa si fa, precisamente abusando del riposo voluto e sancito pel giorno festivo dalla legge divina e umana, deviandolo dalla sua legittima finalità, così da renderlo più dannoso che benefico, e invece che atto di ossequio, piuttosto funesta occasione di offesa a Dio e di peccato».

Il riposo festivo

Dopo aver dimostrato che «il concetto del rispetto del giorno festivo» è «secondo la divina parola inscindibile da quello non solo del materiale, riposo, ma da quello eziandio del culto col quale a Dio quel giorno viene dedicato e perciò santificato» l'arcivescovo insiste sul concetto cristiano essere il riposo ordinato alla elevazione dello spirito, e doversi assolvere con «assistere al S. Sacrificio» con ascoltare «la domenica la spiegazione del Vangelo, intervenire al Catechismo».

«Leva, leva, o popolo il tuo spirito, il tuo cuore dalla terra al cielo, ricordati del tuo Dio, buono, provvido e giusto.....

Negheremo forse — si domanda il Presule — che all'elevazione dello spirito del popolo non debba giovare anche la coltura popolare nell'arte, nella scienza, nella civica morale, la ginnastica delle membra e gli spettacoli educativi?

No: non lo negheremo; ma risponderemo che ben poco e arte e scienza e ginnastica e simili cose gioverebbero, e forse anche sarebbero il danno, qualora mancasse la vera educazione che ha la sua base nella Religione, per l'influenza assai più efficace e salutare che i sacri riti e le parole della Religione esercitano sull'anima popolare.

L'esperienza lo attesta: dove e quando si è abbandonato il tempio e la preghiera e la parola di Dio, quanti si sono volti alle scuole festive di cultura popolare, letteraria, scientifica, specialmente nelle campagne? Purtroppo abbiam veduto gremirsi osterie, affollarsi i teatri e i cinematografi, i ritrovi equivoci ed i festini da ballo.

La causa di questo deplorevole pervertimento non fu il riposo festivo, il «non operaberis», che Dio sancì e con la [illegible] di natura e con la legge sua positiva e lo stato confermò, ma fu l'aver dimenticato e cancellato il «sabbatum sanctifices»!

Ecco perchè come la Chiesa propugnò il riposo festivo, così leva la sua voce, ammonitrice, serena e forte, per richiamare alla doverosa e necessaria santificazione della festa. «Rispettate e santificate il giorno del Signore!».

Sarà dunque proibito alla festa un onesto svago, un sano divertimento? «Oh no: esca pure l'operaio, il lavoratore l'impiegato alla libera campagna», non è contro questo che l'arcivescovo scaglia la sua parola, ma contro la «abbietta soddisfazione del senso e la depravazione brutale».

Contro l'alcoolismo

a questo punto la pastorale così continua:

Guerra senza tregua si faccia all'alcoolismo! Non bastano le parole per stigmatizzare quanto merita questo vizio brutale, che lascia traccie larghe e dolorose purtroppo anche fra le buone nostre popolazioni friulane. Quanta gioventù corre a trangugiare il veleno che ne attossicherà il sangue, ne spegnerà l'intelligenza, ne snerverà le energie, dopo sciupati tutti i guadagni della settimana! E quanti padri di famiglia ed anche madri di famiglia, forse accompagnati dai loro fanciulli e colle bambine ai fianchi, si indugiano le ore e le ore nei dì festivi nelle osterie, in mezzo al frastuono di grida, di bestemmie e di canzoni oscene, non da meno della più sbrigliata gioventù, dando spettacolo nauseante e scandaloso! E tornando a casa, quale miseria!

Ma chi non sa che questo funestissimo vizio trionfa appunto, quando si trascura di santificare la festa, per rintanarsi nelle tenebrose bettole dall'aria mefitica e viziata, bettole moltiplicate e moltiplicantisi, data la larghezza delle licenze, ottenute spesso per mezzo di raccomandazioni più o meno politiche, in onta alle leggi, o per indulgente connivenza?

I Cinematografi

Sì; poniamo freno alla delinquenza, specialmente alla delinquenza dei minorenni la quale cresce ognor più in modo allarmante. Ma quali divertimenti si allestiscono, nei dì festivi specialmente? Ecco i cinematografi affollati a tutte le ore, dove sullo schermo si fanno passare sotto gli occhi degli spettatori, in gran parte giovanetti e fanciulli, donzelle e bimbe, personaggi in pose equivoche ed arrischiate e talvolta del tutto inverecondie, amorazzi indecenti col solito indispensabile epilogo di omicidii e di suicidii, furti audaci, selvagge rapine, imprese immorali, delitti di ogni fatta. che nella semioscurità della sala esaltano la fantasia, titillano il senso, eccitano le concupiscenze, turbano lo spirito, lasciando l'impronta di visioni forti e profonde che si risveglieranno più tardi, ricolorite dalle passione, in certe occasioni, in certe analoghe circostanze,...

I Teatri

Dunque, si domanda, non sarà consentito alla festa un onesto divertimento? E saranno, rispondo, questi cinematografi gli «onesti» divertimenti? E gli «onesti» divertimenti della festa saranno quei teatri dove si rappresentano drammi e commedie, erotiche dimostrazioni di tesi immorali, nelle quali gli attori vengono alla ribalta in modo procace e hanno gesti da rasentare il Codice Penale? Almeno nel cinematografo manca la parola. Ma su queste scene scocca via anche la parola equivoca, insinuante, salace; specialmente in certe operette — merce avariata in gran parte d'oltr'Alpe; — intrecciate di trivialità, di sguaiataggini, e di oscenità o mal mascherate e mascherate in modo da pungere più vivamente e ridestare i bassi appetiti; produzioni che come sono la negazione dell'arte, così del pudore e della moralità sono l'oltraggio più atroce.

I balli moderni

E saranno gli *onesti* divertimenti della festa certi balli nelle osterie, in certi saloni, su certe piazze?

Che si dovrà dire dei balli moderni, nei quali l'abbigliamento non può essere più succinto o discinto, e l'abbandono di persona a persona, il contatto di corpo a corpo, di viso a viso non può essere più stretto e più intimo e più procace e la movenza ritmica più allettatrice e più seducente, col fascino della musica e più ancora col trasporto della passione? Onesti divertimenti! Non dirò dei pericoli per l'igiene e dei casi frequentissimi di aneurismi e di morti improvvise. Non voglio sostituirmi ai medici, sebbene sia questione di fatti e di cifre.

Domando invece se non sono proprio questi divertimenti detti «onesti», che fomentano la leggerezza e la follia del piacere, già spaventosa in questa crisi che il mondo attraversa; che provocano allo sperpero più spensierato del denaro delle famiglie, alimentando la mania del lusso anche nelle classi popolari, le quali non vogliono essere da meno delle classi più ricche nello sfoggio di sete, di pizzi, di ori, di profumi e via dicendo: che fomentano l'intemperanza colle larghe ed eccitanti libazioni di liquori e di vini; e fomentando l'intemperanza, infiammano il vizio che troppo sovente le si accompagna: *in vino luxuria*; mentre sono l'occasione prossima prima di simpatie sentimentali che diventano sensuali e poi di amorazzi; e quindi di infedeltà, di gelosie, di vendette e di delitti.

Gli effetti di questi divertimenti si verificano molte volte a lunga scadenza e quindi forse può tornare difficile il riallacciarle alle loro cause.

Via certe freddezze nel seno delle famiglie e poi certi dissapori, e poi certe incompatibilità di carattere, avvertite solo dopo anni felici di vita coniugale, rallegrati forse dal sorriso di un bimbo, e poi certe dolorose separazioni, e poi certi dissesti di famiglie e, perchè no?, certe malattie... hanno un filo misterioso che va, va e arriva fino a certe feste da ballo.

E domando: e sarà a certe feste da ballo che madri vanesie porteranno a offrire, a vendere, a tradire le loro figliole?

Le feste per beneficenza

Onesti divertimenti! Oh lasciatelo dire certi malvagi speculatori, i quali *turpis lucri causa*, come scriverebbe S. Paolo, per il turpe denaro non si vergognano di sfruttare, nella domenica nelle sagre e nelle feste dei Santi, fors'anche di S. Luigi Gonzaga, le passioni ed i vizii, fomentando la demoralizzazione della gioventù, delle famiglie e della Società?

Colla maschera della filantropia vi rispondono: «Noi facciamo della beneficenza, e la beneficenza si deve prendere da qualunque parte essa venga. Della beneficenza? Ma e dove va la maggior parte degli incassi di queste feste? E quanto spreco di denaro è costata questa beneficenza? Piuttosto che beneficenza, non è questo, sfrenato divertirsi e molte volte questa orgia pazza, mentre altri si dibatte nella miseria e nella fame, tormentata dalle malattie, si strugge in lacrime nella desolata vedovanza o nella amara solitudine della vecchiaia, non confortata dell'appoggio del dolce figlio, sacrificato alla Patria, non è, dico, un cinico egoismo?

E fosse anche copioso il civanzo di questi balli, da destinare ai poveri: a miseri, ai sofferenti, il fine giustifica il mezzo, e cioè lo scandaloso trionfo della nuda carne e la rovina del pudore e della moralità privata e pubblica?

No, non accusate la Chiesa di eccessivo rigore o di irragionevole intransigenza. E' suo dovere parlare senza riguardi guidata e confortata dagli insegnamenti dei Padri, dei maestri della morale cristiana e dalla esperienza, e memore soprattutto dell'avvertimento del maestro divino: «Vigilate, Spiritus promptus, caro autem infirma»: Se è pronto lo spirito, è ben inferma la carne. Vigilate.

Le gite

Ebbene, n n saranno lecite almeno certe gite all'Alpi e al mare, certe gare sportive...?

Non c'è dubbio che vi sono divertimenti che nessuna malizia e nessun pericolo contengono: e se vi è solo pericolo estrinseco ed accidentale, a ragione per es. della qualità dei compagni coi quali si può aver contatto in certi divertimenti collettivi.

Ma onesti in sè stessi questi divertimenti diventano illeciti quando impediscano i doveri verso Dio. Quante volte per partecipare a certe gite nei dì festivi, si è nella impossibilità o almeno in grave difficoltà di almeno ascoltare la S. Messa: i promotori o dirigenti non avendo neppur pensato di assegnare orari tali che dieno agio sufficiente per adempiere i doveri religiosi. Non è forse ciò un abituare i giovani al disprezzo della legge di Dio e della divina autorità? E se i giovani troveranno che è cosa indifferente il passarsela oggi sui doveri religiosi, perchè non potranno domani passar sopra anche ai doveri verso la famiglia e verso lo Stato? Certe iniziative scolastiche, fatte senza tener conto dei doveri di coscienza degli alunni, ci sembrano antieducative».

***

La pastorale dell'arcivescovo chiude rinnovando l'invito a santificare secondo il precetto della chiesa la giornata della domenica.

L'arcivescovo ordina che la lettera Pastorale sia letta al popolo in tutte le chiese nelle ore di maggior concorso.

Il prossimo Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per venerdì e sabato 16 e 17 febbraio alle ore 20.

Tra i 27 oggetti posti all'ordine del giorno notiamo, oltre a numerose ratifiche di delibere prese di urgenza dalla Giunta.

Assunzione mutuo di 4 milioni a garanzia e finanziamento dell'Istituto autonomo Case popolari; Bilancio 1923 del Comune e dell'officina del Gas; acquisto terreno braida Torriani per le nuove scuole normali; delibere sulle proposte della Società Friulana di Elettricità per la cessione della tramvia urbana.

Proteste per la soppressione di due utili treni

Nel numero del primo corrente, rilevammo l'assurdità di sospnedere i treni da Udine per Tarvisio delle 9.40 e in arrivo da Tarvisio alle 19.35. Gli unici che offrono la possibilità a professionisti e commercianti di visitare in una giornata i principali centri della Carnia e Canal del Ferro; senza disagio

Ci consta che i commercianti hanno sottoscritto numerosissimi ad una protesta presentati alla Camera di Commercio, ond i due treni rimangano in vigore.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 28 gennaio al 3 febbraio:

NASCITE

Nati vivi: maschi 19, femmine 10 — Nati morti: maschi 3, femmine 3 — Nati esposti maschi 1, femmine 1 — Totale nati 37.

FUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fabbro Gino facchino con Lenisa Santina casal. — Mangiarotti Vincenzo pasticcere con Brussatto Vincenza casal. — Burra Teodoro agente comm. con Furlani Anna casal. — Stringa dott. Felice possidente con Tonini Elena — Coccolo Anselmo agente con Cargnello Maria sarta — Manghi Ireneo negoziante con Bonessi Elvira maestra — Pravisani Pio agente con Gabini Rosa casal. — Grassi Budin Giacomo con Remot Antonia casal. — Francia Angelo proprietario con Ceschia Olga sarta.

MATRIMONI

Basciù Angelo commerciante con Bontempo Elsa civile — Sorrentino Alfonso meccanico con Bujatti Anna casal. — Gottardo Giacomo impiegato con Cremese Anna civile — Sermann Umberto rappresentante con Casella Pasqualina civile — Peressutti Annibale muratore con Bettuzzi America casal. — Ceschia Giuseppe muratore con Tosolini Matilde casal. — Puzzolo Redento falegname con Peresani Giovanna casal — Di Paoli Primo impiegato ferrov. con Zoratti Irene casal. — Marchetti dott. Luigi notaio con Clama Rosalia agiata — Failoni Umberto impiegato con De Fabro Gisella casal.

MORTI

La Marca Giuseppa di Angelo di anni 1 — Piani Orazio di Francesco di anni 2 Carone Francesca di Oronzo di giorni 20 — Fornizzi Cartocci Bartolomei Maria fu Nicolò civile a. 77 — Bressan Ferruccio di Aurelia di anni 2 — Rizzi Romano di Pietro di mesi 4 — Degano Luigi di Giuseppe di giorni 5 — Nadalini Marcello di Luigi di mesi 7 — Betossi Luigi di Mario di giorni 8 — Zenarolla Carmela di Agostino di mesi 6 — Tonutti Eligio del dottor Elio di mesi 17 — Grava Antonia fu Angelo di anni 7 casal — Gabini Giuseppe fu Valentino ferroviere di anni 26 — Zanini Aldo di Cesare scrivano di anni 20 — Mansutti Luigi fu Antonio fornaciaio di anni 62 — Feruglio Buttazzoni Angelia di Angelo casal. di anni 22 — Cian Primo di Angelo bracciante di anni 27 — Tomasin Campiutti Maria fu Isidoro casal. a. 36 Stefanatti Ester di Valentino di anni 1 — Bernardis Osvaldo fu Pietro carradore anni 65 — Quargnolo Orlando Isabella di Leonardo casal. di anni 42 — Lenisa Umberto fu Pietro impiegato di anni 37 — Comisso Vidissoni Maria di Gi. Batta casal. di anni 24 — Deana Santo fu Giuseppe agricoltore 32 — Cecco Piovesana Rosa fu Giulio casal. anni 76 — Bertuzzi Penzo di Enor anni 4 — Naccari Ermenegilda fu Pietro ancella di a. 78 — Nadalini Giovanni di Raimondo di anni 7 — Zucchiatti Giacomo fu Giuseppe agricoltore di anni 57 — Bauchig Maria in Manzini di Giovanni casal. anni 43. — Totale morti 30 di cui 12 fuori comune.

Cronaca Sportiva

Il criterium biciclette a motore

Grande successo ha avuto la manifestazione organizzata dal giovane «Moto Club Udinese», il I «Criterium» per biciclette a motore. Alla gara, che si è corsa su un circuito della complessiva distanza di 60 chilometri, si è interessato il pubblico; così che una folla di qualche migliaio di persone si addensò fin dalle 1 lungo il viale Friuli, da Chiavris all'abitato di Paderno.

I risultati delle gare che contribuiscono dal lato tecnico al successo della felice iniziativa, sono ottimi; ed i tempi che dai singoli concorrenti, sia attraverso la classifica parziale, sia in quella generale, sono stati forniti, superando le più rosee previsioni degli organizzatori concorrono a soddisfare i sacrifici che la gara ha richiesto.

Seguendo attraverso gli allenamenti, la preparazione delle varie «équipes» alla gara, avevamo potuto formulare auguri e pronistici, nella gara, per la diversa capacità dei motori nei primi classificati, si devono necessariamnete notare rivelazioni improvvise ed inattese.

L'organizzazione da parte del Moto Club è stata perfetta.

La prima partenza da Chiavirs ebbe luogo alle 13.30 col Luigi Marchetti della «Motorette» e successivamente gli altri di trenta in trenta secondi. I non partiti furono pochissimi, crediamo due, ma uno di essi per un malaugurato incidente occorsogli mentre si recava al «via».

I partiti furono, dunque, 22; l'ultimo di essi alle ore 13.40'30".

Il primo giro diede i seguenti tempi: Missio Arturo (Parvus) alle ore 13.55"46 impiegando a compiere i 20 chilometri del primo giro minuti 25'46", Marchetti Luigi (Motorette) in 26'45", Marchetti Luigi (D. K. W.) in 25'36"; Dominisini in 24'54"; Sandri Cesare 29'; Percos 31'6"; Semintendi 25'3"; Schaunic 26'52"; Piuzzo in 30'; Cavasini 32'52"; Hellmuth 36'13"; Pezzali 52'32"; Seiz 29'16"; Casarsa in 26'40"; Guidi 30'37"; Bragantin 31'40"; Chiavotti 41'8".

Il numero 2 (Missio) prese la testa della classifica col tempo di 25'46", posizione che mantenne per tutta la gara, con passaggi velocissimi; al secondo giro non vi furono spostamenti, ma solamente un differenziamento nelle distanze fra i concorrenti.

L'arrivo si effettuò alle 14.44'6", ora in cui il Missio, che montava «Parvus», terminò la gara compiuta in ore 1.13'36" alla media di chilometri 49.310 all'ora; secondo figurò il Marchetti della «D. K. W.» in ore 1.15'58"; seguono nella classifica a brevissimi intervalli, terzo Dominisini, quarto Casarsa, quinto Bragantin, sesto Marchetti (Motorette), settimo Semintendi in ore 1.19'50".

E, per la curiosità, aggiungeremo che il giro più veloce venne compiuto dal Piuzzo, su «Motorette», in 22'5" alla media di km. 52.170.

Dall'esame dei tempi dovremo ancora osservare come vi sia stata, nei vari passaggi, una notevole regolarità, fino ad ottenere nei tre giri successivamente 29'36", 29'35", 29'8" dallo stesso concorrente.

Lo sviluppo preso dal nuovo veicolo ha, naturalmente, portato alla lotta commerciale nella gara. La «Motorette» aveva allineato allo start nove concorrenti in tre équipes: e, nonostante che la capacità di questo motore sia di soli tre quarti di HP., ha potuto segnalarsi prima nei due giri più veloci e se le rotture dei pneumatici non avessero obbligato il concorrente Hellmuth a terra per 13 minuti, egli avrebbe compiuta la gara in 1.9'.

Degne di nota le prove fornite dai motori «Parvus» e «D. K. W.», della potenza di due e mezzo HP.

Fu cronometrista il signor Corrado Beconcini; ispettori di corsa il co. de Puppi ed i signori Venturi e Zuliani.

g. f.

Modena batte Udine 2-0

Grande era l'attesa negli ambienti sportivi cittadini per l'incontro di ieri, il quale doveva dare, dopo la brillante prova fornita contro il massiccio squadrone di De Vecchi, il reale grado di forma dell'undici bianco-nero.

La nuova formazione, con Fornasier al centro sostegno, giocatore questo già del «Servette» almeno così si dice, aveva sollevato una certa curiosità: finalmente l'«Udine» aveva trovato la sua giusta quadratura?...

Una amara delusione, però doveva att nderci a partita ultimata. Ancora una volta i nostri, indipendentemente da essi, dovevano conoscere la sconfitta.

Pur avendo cercato con ogni mezzo, prodigandosi fino all'eccesso, avversati dalla sfortuna e privi del centro di seconda linea, poichè questo non ha esistito per tutto il primo tempo, i concittadini hanno dovuto soccombere.

Più volte, durante lo svolgersi della partita, ci siamo chiesti su quali criteri si sia basata la C. T. includendo così, di primo achito, un elemento nuovo nel difficile ruolo di centro sostegno, il quale è il perno della squadra.

Si è voluto forse fare il paio con la famosa trovata dell'accorciatura del campo?

Il «Modena», messo in guardia dalle difficili lotte che le maggiori squadre hanno dovuto sostenere sul campo di via Mentana, era sceso da noi deciso a sventare l'insidia. Dimostratosi completo in ogni sua linea, ha saputo approfittare, mercè la classe dei suoi avanti, fra i quali primeggiano: il nazionale Forlivesi, il «vecio» Vecchina e il biondo Cutin, di ogni debolezza dei nostri assicurandosi due preziosissimi punti in classifica.

All'inizio del primo tempo i «canarini» si gettano decisi verso la rete di Lodolo, che cercano sorprendere con dei tiri insidiosi da lontano.

La difesa friulana rigetta prontamente l'insidia, mentre gli avanti fanno qualche puntata verso la porta avversaria. Al 22 minuto, in una mischia nell'area udinese, Garioli, sorprendendo il portiere bianco-nero, riesce a segnare un punto poco convincente.

I nostri, sferzati dallo smacco reagiscono prontamente, ma ogni loro tentativo di pareggio è reso vano, più che dalla difesa, dalla mancanza del centro di seconda linea.

Nella ripresa, i concittadini che hanno praticato opportuni spostamenti, relegando Fornasier all'ala sinistra è sostituendolo con Molinaris rimpiazzato a sua volta da Bellotto, minacciano seriamente, installandosi per oltre trenta minuti nell'area avversaria. Ma, nonostante tutti gli sforzi fatti per ottenere il pareggio, la porta dei «canarini» rimane inviolata.

Di quando in quando Forlivesi tenta qualche sgroppata verso Lodolo ma Tosolini fa buona guardia.

Al 30.o minuto, per un incidente di gioco, Benassati del «Modena» è costretto ad uscire dal campo.

A due minuti dalla fine, mentre si credeva ormai invariato l'esito, Forlivesi, su un magnifico passaggio di Vecchina, porta a due i punti per la propria squadra.

Buono l'arbitraggio di Livraghi, dell'U. S. Milanese.

Pubblico non molto numeroso.

N. L.

Sci Club

Già lo sport invernale ha un discreto sviluppo nella nostra città, e molti sono i giovani che domenicalmente partono verso la Carnia, per dedicarsi al saluberrimo e divertente esercizio degli «sci». E' noto che la Carnia e il Canal del Ferro hanno inviato balde squadre alla quinta Adunata Nazionale Sciatoria di Pontedilegno. Sintomi, questi, confortanti invero.

Mancava però nella nostra città un organismo che si occupasse esclusivamente di sport invernale, disciplinando lo sforzo magnifico della gioventù che preferisce la libertà e il candore dei monti alle fumose stanze dei caffè. Apprendiamo ora con piacere che, finalmente, per opera di un gruppo di appassionati, questa lacuna sportiva sarà colmata.

L'altra sera, infatti, vi fu una riunione per gettare le basi di una statuto, onde procedere alla formazione del Club Sciatori, che poi — e speriamo fra non molto — appena avrà raggiunto un numero sufficiente di soci, si trasformerà in sezione del Club Alpino Italiano. Nel frattempo il Club Sciatori aiuterà e incoraggierà gli appassionati della montagna.

Plaudiamo perciò alla bella iniziativa, augurando che trovi sollecita rispondenza nella gioventù nostra.

***

Tutti quelli che aderiscono all'iniziativa sono invitati ad intervenire alla prima seduta che seguirà domani 6 corr., alle ore 21 presso il Ristoratore Manin.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. Fabio Colla.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di De Paulis Luigi: G. L. Micoli 25; — in luogo di corona in morte del dott. Riccardo Martinuzzi: Domini Umberto 100.

REDUCI PATRIE BATTAGLIE. — In morte di Elisa Quargnolo Orlando: Un gruppo di conoscenti 28.

MUTILATI SEZIONE DI UDINE. — Per la soluzione di una vertenza involontaria col sig. Breda Pietro: cav. Giuseppe Ridomi 100.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Bixio Novelli: Cossio Olinto 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Bixio Novelli: Giuseppe Pecile 10.

Gruppo Ciechi

Il Gruppo di Udine dell'U. I. C. invita i soci ad intervenire alla conferenza sul tema: «Il risveglio dei ciechi» che sarà tenuta dalla delegata del gruppo signorina Maria Driussi, all'Università Popolare, alle ore 21 di domani 6 corr.

I numeri del Lotto

Estrazione del 3 febbraio 1923

VENEZIA	80	37	81	24	48
BARI	80	79	17	63	13
FIRENZE	58	11	9	56	13
MILANO	60	30	55	81	79
NAPOLI	24	36	6	61	35
PALERMO	37	6	45	26	2
ROMA	76	26	46	57	20
TORINO	31	22	68	23	28

Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.